Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **Roma — Lunedì, 24 giugno** | **Numero 148**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 606 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono estese agli ufficiali della R. marina le disposizioni contenute nella legge 25 giugno 1911, n. 617, riguardanti il matrimonio degli ufficiali del R. esercito.

Art. 2.

Sono abrogate le leggi 8 luglio 1897, n. 254 e 16 giugno 1907, n. 346, relative al matrimonio degli ufficiali della R. marina.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 615 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È prorogata dal 27 giugno al 4 luglio corrente anno la data di estrazione della tombola nazionale telegrafica pro' ospedali di Padova, Tempio, Sassari ed Ozieri, concessa con R. decreto 26 novembre 1911, in base alle leggi di autorizzazione 7 luglio 1907, nn. 450 e 452.

Art. 2.

Il periodo di svolgimento della lotteria di due milioni di lire che il Governo del Re, giusta l'art. 7 della legge 7 luglio 1907, n. 435, fu autorizzato a concedere all'ospedale civico di Palermo, è trasportato dall'esercizio finanziario 1911-912 a quello 1914-915 per il quale viene elevato da L. 4.400.000 a L. 4.770.000 il massimo

limite dell'importo dei biglietti e cartelle che possono annualmente emettersi per tombole e lotterie nazionali, giusta la legge 2 luglio 1908, n. 464.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 596 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 giugno 1907, n. 359 che approva l'ordinamento degli assegni del C. R. E.;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I sottufficiali del C. R. E. che, essendo destinati temporaneamente presso capitanerie di porto, o su navi in costruzione, od in altre località, non possono godere dell'alloggio gratuito, percepiscono, per tutto il tempo in cui mancano di tale alloggio, un'indennità giornaliera di L. 1, cumulabile con qualunque altro soprassoldo, eccettuato quello di missione.

Art. 2.

Prima di concedere l'indennità di cui all'articolo precedente, il Ministero della marina accerterà volta per volta se il sottufficiale che ne ha fatto richiesta possa ottenere l'alloggio nelle locali caserme o stabilimenti della R. marina, del R. esercito o della R. guardia di finanza.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1912.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 590 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 11 giugno 1891, n. 340, col quale si provvedeva al riparto delle indennità annue accordate agl'impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno incaricati del servizio di leva;

Veduto l'art. 61 del regolamento sul reclutamento, approvato con R. decreto 2 luglio 1890, n. 6952 (serie 3ª), col quale si concedeva ai detti incaricati una indennità di L. 35 per ciascun mandamento fuori della propria sede;

Considerato che, giusta il capo V del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, le operazioni di verificazione definitiva delle liste di leva e di estrazione a sorte debbono eseguirsi nei capoluoghi di circondario e non più nei singoli capoluoghi di mandamento e che in conseguenza non è più dovuta agli incaricati di leva tale indennità di L. 35 per mandamento;

Riconosciuto d'altra parte la opportunità di aumentare la misura della indennità annuale che si corrisponde agl'incaricati di leva;

Considerato che, giusta i risultati del censimento 10 giugno 1911, in 33 circondari del Regno la popolazione supera i 250.000 abitanti e che, a norma dell'art. 12 del citato testo unico delle leggi sul reclutamento, presso i Consigli di leva di detti circondari debbono esservi due incaricati di leva;

Visto il capitolo 46 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La indennità accordata ai funzionari dell'amministrazione provinciale dell'interno incaricati del servizio di leva in L. 160 e L. 100, giusta il citato R. decreto 11 giugno 1891, n. 340, è portata a L. 600, L. 450, L. 350, L. 300, L. 250, L. 200 per gli incaricati in prima, ed a L. 130 per gli incaricati in seconda.

Art. 2.

Il riparto delle dette indennità è approvato e reso esecutorio a decorrere dal 1° gennaio 1912, nelle quote rispettivamente determinate per ciascun circondario nella unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 3.

La relativa spesa sarà imputata al capitolo 46 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario in corso ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Allegato al R. decreto firmato in udienza 6 giugno 1912.

Tabella di riparto delle indennità agli impiegati dell'Amministrazione provinciale incaricati del servizio di leva.

Numero d'ordine	PROVINCIE e circondari	Indennità agli incaricati di leva in prima Num.	in prima Importo lire	in seconda Num.	in seconda Importo lire
1	Alessandria	1	350		
	Acqui	1	300		
	Asti	1	350		
	Casale Monferrato	1	300		
	Novi Ligure	1	300		
	Tortona	1	250		
2	Ancona	1	450	1	130
3	Aquila	1	350		
	Avezzano	1	300		
	Cittaducale	1	250		
	Solmona	1	300		
4	Arezzo	1	450	1	130
5	Ascoli	1	300		
	Fermo	1	300		
6	Avellino	1	450		
	Ariano	1	250		
	Sant'Angelo de' Lombardi	1	300		
7	Bari	1	600	1	130
	Altamura	1	300		
	Barletta	1	450	1	130
8	Belluno	1	450		
9	Benevento	1	300		
	Cerreto	1	250		
	San Bartolomeo in Galdo	1	250		
10	Bergamo	1	450	1	130
	Clusone	1	250		
	Treviglio	1	300		
11	Bologna	1	450	1	130
	Imola	1	250		
	Vergato	1	250		
12	Brescia	1	450	1	130
	Breno	1	200		
	Chiari	1	250		
	Salò	1	250		
	Verolanova	1	200		
13	Cagliari	1	350		
	Iglesias	1	250		
	Lanusei	1	250		
	Oristano	1	300		
14	Caltanissetta	1	350		
	Piazza	1	300		
	Terranova	1	250		
15	Campobasso	1	350		
	Isernia	1	350		
	Larino	1	350		
16	Caserta	1	600	1	130
	Gaeta	1	350		
	Nola	1	300		
	Piedimonte	1	200		
	Sora	1	450		
17	Catania	1	450	1	130
	Acireale	1	350		
	Caltagirone	1	300		
	Nicosia	1	350		
18	Catanzaro	1	350		
	Cotrone	1	250		
	Monteleone	1	350		
	Nicastro	1	300		
19	Chieti	1	350		
	Lanciano	1	350		
	Vasto	1	300		
20	Como	1	450	1	130
	Lecco	1	3[illegible]0		
	Varese	1	350		
21	Cosenza	1	450		
	Castrovillari	1	300		
	Paola	1	300		
	Rossano	1	2[illegible]0		
22	Cremona	1	350		
	Casalmaggiore	1	200		
	Crema	1	250		
23	Cuneo	1	450		
	Alba	1	300		
	Mondovì	1	3[illegible]0		
	Saluzzo	1	350		
24	Ferrara	1	350		
	Cento	1	200		
	Comacchio	1	200		

Numero d'ordine	PROVINCIE e circondari	Indennità agli incaricati di leva			
		in prima		in seconda	
		Num.	Importo lire	Num.	Importo lire
25	Firenze	1	600	1	130
	Pistoia	1	300		
	Rocca San Casciano	1	200		
	San Miniato	1	300		
26	Foggia	1	350		
	Bovino	1	200		
	San Severo	1	350		
27	Forlì	1	300		
	Cesena	1	300		
	Rimini	1	300		
28	Genova	1	600	1	130
	Albenga	1	200		
	Chiavari	1	300		
	Savona	1	300		
	Spezia	1	300		
29	Girgenti	1	450	1	130
	Bivona	1	250		
	Sciacca	1	200		
30	Grosseto	1	300		
31	Lecce	1	450		
	Brindisi	1	300		
	Gallipoli	1	350		
	Taranto	1	450		
32	Livorno	1	300		
	Portoferraio	1	200		
33	Lucca	1	600	1	130
34	Macerata	1	450		
	Camerino	1	200		
35	Mantova	1	450	1	130
36	Massa	1	300		
	Castelnuovo Garfagnana	1	200		
	Pontremoli	1	200		
37	Messina	1	450		
	Castroreale	1	300		
	Mistretta	1	250		
	Patti	1	350		
38	Milano	1	600	1	130
	Abbiategrasso	1	300		
	Gallarate	1	350	1	130
	Lodi	1	350		
	Monza	1	450	1	130

Numero d'ordine	PROVINCIE e circondari	Indennità agli incaricati di leva			
		in prima		in seconda	
		Num.	Importo lire	Num.	Importo lire
39	Modena	1	350		
	Mirandola	1	250		
	Pavullo	1	300		
40	Napoli	1	600	1	130
	Casoria	1	350		
	Castellammare	1	350		
	Pozzuoli	1	250		
41	Novara	1	350	1	130
	Biella	1	350		
	Domodossola	1	200		
	Pallanza	1	250		
	Varallo	1	200		
	Vercelli	1	350		
42	Padova	1	600	1	130
43	Palermo	1	600	1	130
	Cefalù	1	300		
	Corleone	1	250		
	Termini	1	350		
44	Parma	1	300		
	Borgo S. Donnino	1	250		
	Borgotaro	1	200		
45	Pavia	1	300		
	Bobbio	1	200		
	Mortara	1	350		
	Voghera	1	300		
46	Perugia	1	450	1	130
	Foligno	1	250		
	Orvieto	1	200		
	Rieti	1	300		
	Spoleto	1	250		
	Terni	1	300		
47	Pesaro	1	300		
	Urbino	1	300		
48	Piacenza	1	350		
	Firenzuola	1	250		
49	Pisa	1	450	1	130
	Volterra	1	250		
50	Porto Maurizio	1	200		
	San Remo	1	300		

Numero d'ordine	PROVINCIE e circondari	Indennità agli incaricati di leva			
		in prima		in seconda	
		Num.	Importo lire	Num.	Importo lire
51	Potenza	1	350		
	Lagonegro	1	300		
	Matera	1	350		
	Melfi	1	350		
52	Ravenna	1	250		
	Faenza	1	200		
	Lugo	1	250		
53	Reggio Calabria	1	350		
	Geraco	1	350		
	Palmi	1	350		
54	Reggio Emilia	1	350		
	Guastalla	1	250		
55	Roma	1	600	1	130
	Civitavecchia	1	200		
	Frosinone	1	450		
	Velletri	1	300		
	Viterbo	1	350		
56	Rovigo	1	450	1	130
57	Salerno	1	450	1	130
	Campagna	1	300		
	Sala	1	300		
	Vallo	1	300		
58	Sassari	1	300		
	Alghero	1	200		
	Nuoro	1	300		
	Ozieri	1	200		
	Tempio	1	200		
59	Siena	1	300		
	Montepulciano	1	250		
60	Siracusa	1	300		
	Modica	1	450		
	Noto	1	300		
61	Sondrio	1	300		
62	Teramo	1	450		
	Penne	1	300		
63	Torino	1	600	1	130
	Aosta	1	300		
	Ivrea	1	350		
	Pinerolo	1	300		
	Susa	1	300		
64	Trapani	1	350		
	Alcamo	1	300		
	Mazzara	1	300		
65	Treviso	1	600	1	130
66	Udine	1	600	1	130
67	Venezia	1	600	1	130
68	Verona	1	600	1	130
69	Vicenza	1	600	1	130
	Totale . . .	206	68.900	33	4.290

Indennità agli incaricati in prima. . . . L. 68.900
Indennità agli incaricati in seconda . . . » 4.290
Somma a disposizione del Ministero . . . » 5.000

Totale . . . L. 78.190

Roma, addì 6 giugno 1912.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
GIOLITTI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 594

Regio Decreto 6 giugno 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Grosseto, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nell'adunanza del 15 novembre 1911, in sostituzione del regolamento approvato col R. decreto 22 marzo 1906, n. 62.

N. 595

Regio Decreto 6 giugno 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Macerata, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze 30 ottobre e 27 novembre 1911, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 21 luglio 1904, n. 311.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Ruffano, in provincia di Lecce, è stato, con decreto del 21 giugno 1912, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 21 giugno corrente in Gemini, provincia di Lecce, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno, collegato all'ufficio telegrafico di Ugento.

Roma, 22 giugno 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Snarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Romano Federico fu Nicola, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 228 ordinale, n. 145 di protocollo e numero 4987 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Salerno, in data 6 marzo 1911, in seguito alla presentazione del certificato n. 602.890 della rendita complessiva di L. 138,75, consolidato 3,75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1910.

A termini dell'articolo 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Romano Federico di Nicola e La Galla Francesco fu Gaetano i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 giugno 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

3° AVVISO.

È stata richiesta la traslazione, a favore di Miele Laura fu Domenicantonio, vedova di Pignataro Biagio, domiciliata a Candela (Foggia), della rendita del consolidato 5 0[0, n. 1.206.344 di L. 170 (ora del consolidato 3.50 0[0, n. 337.676 di L. 119), intestata a Furlan Giuseppe di Giovanni, vincolata per la cauzione dovuta dal titolare, quale esattore delle imposte dirette del comune di Monteleone di Puglia (Avellino), pel quinquennio 1893-97, e delle imposte dirette del comune di Rocchetta Sant'Antonio (Avellino), pel quinquennio 1898-902, mediante estinzione del relativo certificato 5 0[0, il cui primo foglio, a tergo del quale trovasi una regolare dichiarazione di cessione a favore della menzionata signora Miele Laura, risulta completamente distaccato dal secondo.

In analogia al disposto dell'art. 75 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale si eseguirà l'operazione che è stata richiesta.

Roma, il 22 febbraio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 giugno 1912, in L. 101.05.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 24 al giorno 30 giugno 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

22 giugno 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99,31 37	97 59 37	97 67 07
3.50 % *netto* (1902)	99,10 —	97,35 —	97 42 70
3 % *lordo*	67,18 75	65,98 75	66 64 30

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 giugno **1912**

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta comincia alle ore 16,10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette i seguenti disegni di legge, di iniziativa della Camera stessa:

Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro.

Costituzione in comune di Borsano, frazione di Sacconago.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Autorizzazione al Governo del Re per l'istituzione del Ministero delle Colonie.

Presenta pure, in nome del ministro degli affari esteri, il progetto di legge, approvato dalla Camera elettiva:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Presenta il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Modificazioni alle leggi 12 dicembre 1907, nn. 556 e 755, istitutive delle Casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli impiegati degli archivi notarili.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta il disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva:

Alienazione di navi radiate dal R. naviglio.

FACTA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati:

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 600,000 per la esecuzione di alcune opere di sistemazione dei canali demaniali di irrigazione (Canali Cavour).

BARRACCO ROBERTO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

MELE presenta la relazione sul disegno di legge:

Approvazione del piano di ampliamento nella città di Cosenza.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'art. 10 della legge 5 aprile 1908, n. 141, concernente la cinta daziaria e il piano generale edilizio regolatore della città di Torino ». (N. 812).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

FACTA, ministro delle finanze. Ringrazia il relatore di quanto ha esposto in favore del progetto di legge, e dichiara di non avere difficoltà di accettare la raccomandazione per la città di Bologna, trattandosi di un atto di giustizia.

DALLOLIO, relatore. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge che, senza discussione, è approvato e rinviato allo scrutinio segreto:

Destinazione degli interessi del fondo di sussidio per le strade e per la istruzione, costituito in applicazione dell'art. 11 della legge 25 maggio 1876 (n. 845).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli del bilancio della spesa del ministro degli affari esteri per il 1911-912.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1911-912.

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia eritrea per il 1911-912.

Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per il 1912-913.

Assestamento del bilancio di previsione della Somalia italiana per il 1911-912.

Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per il 1912-913.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei RR. decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni di fondi di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1911-912 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 16 novembre 1911 al 21 febbraio 1912.

Convalidazione di RR. decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1911-912 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 2 al 29 aprile 1912.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Vischi.

VISCHI. Svolge la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia e dei culti sulla necessità di diminuire l'attuale numero dei giorni dichiarati festivi agli effetti civili.

Ricorda che il R. decreto 17 ottobre 1869 precisò i giorni dichiarati festivi agli effetti civili, a complemento delle disposizioni dei vari Codici per cui nei giorni festivi non possono compiersi taluni atti.

Posteriormente, in occasione della proposta dell'on. Di San Donato per dichiarare festa civile il giorno del capo d'anno, quel decreto fu convertito in legge; ma fino d'allora non mancarono oratori nella Camera dei deputati che rilevarono come troppe fossero le feste riconosciute dalla nostra legge.

L'oratore è dello stesso avviso, sebbene abbia egli stesso nel 1892 proposto che fosse dichiarato giorno festivo il 20 settembre, ma trattasi di tal giorno che dovrebbe rimanere festivo anche se tutte le altre feste si cancellassero.

Accenna ad un recente *motu-proprio* del Pontefice, che ha modificato il numero dei giorni che la chiesa chiama di precetto.

Afferma che lo Stato non può regolare la determinazione dei giorni festivi agli effetti civili, secondo la determinazione delle feste ecclesiastiche, ond'è necessario lasciare alla chiesa il dichiarare quali sono le feste di precetto che debbono essere osservate dai fedeli, mentre lo Stato deve procedere per suo conto nel determinare le feste civili.

Non farà proposte concrete al guardasigilli, ma accenna che si potrebbero conservare, come giorni festivi, il capo d'anno, le domeniche, il XX Settembre, ed il Natale, aggiungendo la festa della commemorazione dei morti.

Ritiene che, così provvedendo, si ridurrebbero le festività ad un numero conveniente e non eccessivo, e si compirebbe anche una affermazione patriottica (Bene).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. L'interpellanza del senatore Vischi riguarda un argomento, sul quale è opportuno che egli dia al Senato e all'interpellante risposte precise e concrete.

È il calendario civile che regola la materia delle feste civili, e ad esso si coordinano importanti questioni di carattere giudiziario.

Vigeva un antico decreto del 1853, col quale il calendario dei giorni festivi delle antiche Provincie, venne esteso col R. decreto del 1869 a tutto il Regno a cominciare dal 1° gennaio 1870.

Dopo questo decreto venne la legge del 1874, che convertì in legge le disposizioni del R. decreto stesso, aggiungendo il capo d'anno come festa agli effetti civili.

Questo è il regime che in materia di feste civili ha avuto finora impero. Senonchè recentemente è venuto il motu proprio del Pontefice Pio X *De diebus festis* col quale sono state portate alcune modificazioni al numero delle feste di precetto.

Le nuove disposizioni pontificie toccano tre numeri della tabella dei giorni festivi accolti nella nostra legislazione, e cioè il Corpus domini, la Natività della Vergine, 8 settembre, e stabiliscono per le feste dei patroni dei singoli Comuni che i vescovi, nella loro discrezione, abbiano facoltà di trasportarle alla prossima domenica, ovvero di lasciarle come sono, senza però che siano feste di precetto.

In conseguenza della Bolla pontificia è sorta la questione: se le feste religiose erano anche civili, soltanto in quanto erano religiose, e se l'autorità ecclesiastica le ha cancellate, dovrebbe ritenersi implicitamente venuto meno il precetto civile.

Senonchè è evidente che lo Stato fa il suo calendario sotto un aspetto puramente civile.

È quindi necessario provvedere legislativamente e crede che la questione si risolva solo che si enunci, sebbene non manchino alcuni i quali vogliono che essa possa essere regolata semplicemente con una formula interpretativa.

Sentirà al riguardo l'avviso del Consiglio di Stato, ma è indubitato che occorre regolare la questione, perchè si deve ridurre al puro necessario il numero delle feste, specie di quelle che rientrando nella settimana, producono, agli effetti della economia nazionale, non lievi conseguenze.

Accenna a voti espressi da parecchie Camere di commercio e specialmente a quello della Camera di commercio di Milano, perchè alla riforma del calendario religioso tenga dietro quella del calendario civile, seguendo il criterio di eliminare i giorni festivi nel corso della settimana e di unirli piuttosto in gruppi in date epoche dell'anno.

E quello che la Camera di commercio di Milano dice nei riguardi del commercio e del lavoro industriale, egli deve ripeterlo nei riguardi degli interessi della giustizia.

Dichiara pertanto di essere convinto della necessità della riforma del calendario civile, ispirandosi al criterio di diminuire il numero delle feste.

Prenderà gli opportuni accordi coi suoi colleghi dell'agricoltura, industria e commercio e dell'interno, e presenterà i provvedimenti legislativi che saranno del caso, tenendo conto dei voti delle Camere di commercio e della magistratura. (Bene).

VISCHI. È completamente soddisfatto e ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano ». (N. 605).

PRESIDENTE. Avverte il Senato che la relazione dell'Ufficio centrale conclude per la reiezione del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1.

Non è approvato.

MELODIA. Osserva che essendo stato rigettato l'art. 1, sarebbe assurdo mettere ai voti il secondo, il quale dispone che la legge andrà in vigore il 1° gennaio 1912.

Propone quindi, a norma dell'art. 59 del regolamento, di sospendere il disegno di legge a tempo indeterminato.

CEFALY, relatore. Consente.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Melodia.

(È approvata).

Il disegno di legge è rinviato a tempo indeterminato.

Discussione del disegno di legge: « Aggregazione del comune di Spinete alla pretura, all'ufficio del registro ed all'agenzia delle imposte di Boiano » (n. 593).

PRESIDENTE. Avverte che anche per questo disegno di legge l'ufficio centrale propone la reiezione.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1.

Non è approvato.

MELODIA. All'art. 2 fa proposta analoga a quella per il precedente disegno di legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Melodia.

(È approvata).

Il disegno di legge è rinviato a tempo indeterminato.

Sull'ordine del giorno.

CAVALLI. Propone che il disegno di legge sugli infortuni degli operai sul lavoro dell'agricoltura sia cancellato dall'ordine del giorno, avendo il ministro di agricoltura, industria e commercio dichiarato di volerne proporre un altro.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Informerà il ministro di agricoltura, industria e commercio, di questa proposta del senatore Cavalli.

Presentazione di relazione e di un disegno di legge.

CASANA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Approvazione della convenzione stipulata addì 23 aprile 1912, tra lo Stato ed il comune di Torino per la costruzione degli edifici destinati ad uso degli uffici finanziari di Torino e della officina governativa delle carte valori.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Presenta il disegno di legge, già approvato dal Senato, e modificato dalla Camera elettiva, per la istituzione di un convitto nazionale femminile in Roma, e propone che sia deferito all'esame dell'Ufficio centrale che ebbe già ad occuparsene.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di maggiore spesa per il pagamento dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'edificio demaniale di Santa Caterina in Catanzaro:

Votanti 90
Favorevoli 83
Contrari 7

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912 e seguenti, in conseguenza dei miglioramenti economici accordati ai RR. carabinieri in servizio dei R. arsenali marittimi:

Votanti 90
Favorevoli 85
Contrari 5

(Il Senato approva).

Provvedimenti sulle decime agrigentine:

Votanti 90
Favorevoli 81
Contrari 9

(Il Senato approva).

Servizi postali commerciali marittimi:

Votanti 90
Favorevoli 80
Contrari 10

(Il Senato approva).

Servizi postali marittimi (linee celeri dell'Egitto):

Votanti 90
Favorevoli 83
Contrari 7

(Il Senato approva).

Trasformazione di istituti di istruzione e di educazione:

Votanti 90
Favorevoli 77
Contrari 13

(Il Senato approva).

Modificazione all'art. 10 della legge 5 aprile 1908, n. 141, concernente la cinta daziaria e il piano generale edilizio regolatore della città di Torino:

Votanti	90
Favorevoli	85
Contrari	5

(Il Senato approva).

Destinazione degli interessi del Fondo di sussidio per le strade e per l'istruzione costituito in applicazione dell'art. 14 della legge 25 maggio 1876:

Votanti	90
Favorevoli	81
Contrari	9

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17.20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 22 giugno 1912

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vicepresidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10,5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sulle ferie giudiziarie.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e dei culti, nota che in questo disegno di legge, del quale ricorda le lunghe vicende parlamentari, una sola disposizione ha ottenuto l'unanime consenso e cioè quella che anticipa l'inizio dell'anno giudiziario al mese di novembre.

Invece sul modo di regolare le ferie difficile è l'accordo: e poichè sarebbe inopportuno che questo dissenso ritardasse l'approvazione di quella disposizione la cui utilità tutti riconoscono, dichiara che Ministero e Commissione hanno deliberato di stralciare tutte le disposizioni controverse, riducendo il disegno di legge al seguente articolo unico:

« L'anno giudiziario comincia al 5 di novembre.

« L'assemblea delle Corti di cassazione e delle Corti di appello per l'inaugurazione dell'anno giudiziario avrà luogo nella prima udienza successiva al giorno 5 di novembre ».

Quanto alla questione delle ferie, il Governo, col differimento della discussione, avrà modo anche di raccogliere e di prendere in esame i voti delle curie e dei magistrati (Vive approvazioni).

NUVOLONI ritira gli emendamenti che aveva presentato, augurando che nella sistemazione definitiva si possano tenere in conto i desideri delle curie e della magistratura.

CANEPA ritira il suo ordine del giorno, raccomandando al ministro di toglier vigore alla circolare dell'on. Orlando sulla trattazione degli affari urgenti nel periodo feriale.

MENDAIA rinuncia a parlare.

MANNA chiede che si modifichi il titolo del disegno di legge.

BOUVIER prega il ministro di tener conto delle condizioni dei tribunali minori nelle nuove disposizioni, per le ferie.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, dichiara che la nuova intestazione del disegno di legge sarà: Disposizioni intorno all'inizio dell'anno giudiziario.

Assicura l'onorevole Canepa che la questione da lui accennata sarà esaminata *ex novo*, in modo da coordinare le disposizioni relative con la nuova legge sull'inizio dell'anno giudiziario.

Rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Bouvier, dichiara che terrà anche giusto conto delle condizioni dei tribunali dei piccoli centri.

CIMORELLI, relatore, ricorda che il disegno di legge relativo alle ferie fu approvato due anni or sono dalla Camera senza dissensi.

Non comprende perciò le vivaci censure mosse ieri contro di esso. (Commenti — Interruzioni).

Ad ogni modo la Commissione ha volentieri accettato lo stralcio proposto dal Governo, anche perchè tra avvocati e magistrati deve essere mantenuto il più cordiale accordo (Approvazioni).

Richiamandosi poi a censure mosse ieri contro la magistratura (Denegazioni) afferma che la magistratura italiana ha veramente diritto per rettitudine e per dottrina alla deferenza ed al rispetto di tutti (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

(L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto).

Discussione del disegno di legge: « Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici ».

DAGOSTO, approva il disegno di legge, che largamente contribuirà allo sviluppo delle comunicazioni talegrafiche del paese.

Loda l'idea della lettera-telegramma-notturno e le altre disposizioni che sono proposte.

Circa la sistemazione della rete telegrafica secondaria, chiede che si ripari a molti degli inconvenienti e delle deficienze, che ora si lamentano, specie in Basilicata.

Esorta poi il Governo a proporre provvedimenti per migliorare tutta la rete telegrafica, in modo da impedire che molti uffici, a causa di cattivo tempo, non possano talora funzionare.

Presenta, insieme con gli onorevoli Mendaja e Materi, un ordine del giorno in tal senso.

MENDAJA chiede che siano collegati con filo telegrafico diretto i comuni di Basilicata attraversati dagli automobili della *Fiat* che fanno servizio di viaggiatori e postale fra Stagliano, Miglionico e Montesano, stazione Pantano di Senise.

Nota che vi sono in quella zona Comuni assai vicini ma appartenenti a circuiti telegrafici diversi, in modo che i telegrammi impiegano lungo tempo per percorrere brevi distanze.

Spera che i giusti desideri della Basilicata saranno soddisfatti. (Bene).

FUMAROLA dà plauso all'onorevole ministro per la presentazione del disegno di legge.

Loda l'istituzione del telegramma-lettera-notturno, pur esprimendo il desiderio di non vedere preclusa per il loro recapito la possibilità di valersi di servizi speciali.

Si compiace anche delle nuove disposizioni che rendono più facile e meno oneroso ai Comuni di ottenere nuovi impianti.

Accenna ad alcuni casi speciali meritevoli di considerazione, ad esempio a quello di Martinafranca che, non essendo congiunta con un filo diretto con Taranto, è posta in condizione di valersi piuttosto di altri mezzi di comunicazione ordinaria che non di quello più lento del telegrafo.

Raccomanda al ministro di voler dedicare le sue cure più vigili alla regione pugliese, che merita veramente di veder secondate dallo Stato le mirabili energie con le quali essa prosegue la sua ascensione economica e civile. (Approvazioni).

CACCIALANZA, si associa alle lodi per la istituzione del telegramma-lettera, augurandosi che, dopo il periodo di esperimento, esso divenga definitivo, con gli opportuni miglioramenti e, possibilmente, con riduzione di tariffa.

Raccomanda al ministro di facilitare lo impianto del servizio telegrafico nei Comuni minori e soprattutto di accordare sollecitamente i nuovi impianti a quei Comuni che già ne hanno fatto domanda e sono centri di importanti interessi.

CRESPI SILVIO, nota che il complesso delle riforme postali e telegrafiche presentate dal ministro è buono ed encomiabile, sebbene i ritocchi di tariffe siano piuttosto aspri.

Avrebbe però desiderato una modernità di concetti un po' più ardita per quanto concerne le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Nota che la rapidità delle comunicazioni telegrafiche interne in Italia è assai minore di quelle straniere ed anche di quelle, ad esempio, fra Milano e l'estero.

Occorre perciò che i servizi italiani siano, anche per celerità, adeguati alle esigenze della vita febbrile moderna, specialmente per quanto concerne le industrie e i commerci, che, senza la rapidità di tutti i mezzi di comunicazione, non possono reggere alla concorrenza straniera.

Venendo ad argomenti particolari, esprime il desiderio che il telegramma-lettera notturno possa anche esser fatto recapitare per espresso.

Loda gli impianti e i collegamenti telegrafici come sono disposti dal disegno di legge, notando che telegrafo e telefono si completano, ma non si può pensare che il telefono valga a sostituire il telegrafo.

Conclude incitando il ministro a proseguire sulla via iniziata, così da rendersi sempre più benemerito della economia nazionale (Approvazioni).

RAVA, raccomanda che si abbassi il minimo delle parole del telegramma-lettera; e che si solleciti il recapito dei telegrammi.

Espone il dubbio che le disposizioni del disegno di legge siano sufficienti a raggiungere il lodevolissimo scopo di collegare anche tutti i piccoli Comuni con l'impianto telegrafico, il che è tanto più necessario perchè per i piccoli ed appartati Comuni riesce anche assai difficile ottenere l'impianto telefonico.

Vorrebbe perciò ridotta la spesa che per il primo impianto telegrafico si richiede ora dai piccoli Comuni, notando che lo Stato sarà poi ricompensato di quanto verrà così a perdere, dal gettito dell'esercizio (Approvazioni).

LACAVA, si associa alle richieste degli onorevoli Dagosto e Mendaia, pur consigliandoli a mutare l'ordine del giorno in raccomandazione, e prega vivamente il ministro di voler provvedere alle comunicazioni dirette telegrafiche tra i comuni della Basilicata che ne sono sprovvisti.

FERRARIS MAGGIORINO, approva i concetti informatori del disegno di legge.

Vorrebbe ridurre a 30 centesimi il minimo della lettera-telegramma notturna, notando che ciò costituirà un maggior guadagno anzichè una perdita per l'erario.

Si unisce alle raccomandazioni fatte per sollecitare una maggiore rapidità nel servizio telegrafico, accennando alle varie ragioni dalle quali i ritardi possono dipendere.

E ricorda di avere, durante il periodo nel quale fu a capo del Ministero delle poste e telegrafi, diramata una circolare con la quale si prescriveva che tra la accettazione e la consegna di ogni telegramma non dovesse passare più di un'ora e di avere ottenuto anche che tale prescrizione fosse veramente rispettata.

Chiede egli pure che sia diminuito l'onere imposto ai piccoli comuni per gli impianti telegrafici, specialmente continuando a consentire che i Comuni, volendo, possano da sè provvedere alla palificazione.

E si associa anche nell'invocare lo sviluppo telefonico, ora ritardato in modo intollerabile dalle disposizioni vigenti, mentre si ha il dovere di non ritardare, in alcun modo, il progresso civile ed economico del paese, e di tenere nel massimo conto gli interessi e i bisogni delle generose e laboriose popolazioni rurali (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

TOVINI raccomanda al ministro di usare i maggiori riguardi, nei rapporti del contributo, a quei Comuni che, pur versando in non liete condizioni finanziarie, si trovano nella necessità di impiantare il servizio telegrafico.

Vuole poi che sia stabilito un termine, il più breve possibile, nel quale il servizio telegrafico potrà essere concesso ai Comuni che ne faranno richiesta.

BORSARELLI chiede al ministro l'affidamento che si prenderanno in benevolo e sollecito esame le domande di concessione di impianti per parte dei comuni della provincia di Alessandria.

ROMUSSI cita l'esempio di comuni, della provincia di Pavia, che hanno già raccolto i fondi per gli impianti telefonici e che, con loro grave danno, non riescono ad ottenerli.

BIGNAMI osserva che anche ora si impiegheranno nuovi fondi per impianti parziali telefonici, senza stabilire quel piano organico che solo varrebbe a renderli efficaci.

Chè se poi lo Stato non può o non vuole sviluppare gli impianti, secondo le richieste e le necessità, bisognerebbe lasciare maggiore libertà alla iniziativa privata.

Ad ogni modo invita il Governo a risolvere adeguatamente il grave problema (Bene!).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, ringrazia gli oratori che tutti hanno avute per lui parole di lode e di incoraggiamento.

Terrà conto delle raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno degli onorevoli Dagosto, Mendaia e Materi, ai quali si è associato l'on. Lacava, per quanto concerne il migliore funzionamento della rete telegrafica in Basilicata, turbata spesso dal cattivo tempo.

Ma per quanto concerne le congiunzioni dirette da essi invocate, non è possibile provvedervi coi fondi stanziati in questo disegno di legge; cercherà però di provvedere in altro modo nell'avvenire.

Così pure si propone di accogliere, appena sarà possibile, la richiesta dell'on. Fumarola per la congiunzione diretta tra Martina-franca e Taranto.

Propone un emendamento all'art. 7, col quale si accoglie il desiderio espresso da alcuni oratori, di applicare i servizi speciali nel recapito dei telegrammi-lettere notturni.

Porrà ogni sua cura anche nel migliorare il servizio telegrafico delle Puglie, se riscontrerà le manchevolezze rilevate dall'onorevole Fumarola.

All'on. Caccialanza risponde che, dovendosi fare un esperimento, non si può subito applicare ai telegrammi-lettere-notturni la tassa di un centesimo per parola. Se l'esperimento sarà favorevole, si potrà anche venire a questa successiva riduzione.

Venendo alla questione degli impianti nei piccoli comuni, conviene che essi debbano essere quanto più possibile agevolati; ma osserva che i Comuni dovrebbero poter essere maggiormente aiutati dagli Istituti di risparmio e di credito delle loro regioni (Commenti).

Crede che per i Comuni l'abolizione del canone annuo sia un vantaggio: intanto annunzia di aver concordato col ministro del tesoro la maggiore agevolazione di ridurre da un terzo ad un quarto il loro contributo, e da quattro a cinque anni il periodo entro il quale debbono corrisponderlo (Vivissime approvazioni).

Si vedrà poi in seguito se occorreranno altri provvedimenti.

Annunzia di introdurre nel disegno di legge un emendamento col quale si dà facoltà ai Comuni, che avessero già prima di ora presentato domanda per istituzione di impianti telegrafici, di optare fra le condizioni nuove e quelle antiche (Vive approvazioni).

Concorda nella non lieta constatazione che la rapidità del servizio telegrafico non è ancora in Italia quale sarebbe desiderabile: ma ciò non può imputarsi al nostro personale che nel suo complesso, è veramente degno di plauso, e tale plauso ha meritato anche recentemente per l'opera prestata nelle condizioni straordinarie del nosto paese. (Approvazioni).

Anche i nostri impianti possono stare alla pari con i migliori di Europa; è invece deficiente ancora la nostra organizzazione, specialmente per il recapito dei telegrammi: ed a migliorarla dedicherà le sue più vigili cure.

All'onorevole Maggiorino Ferraris, che ha ricordato gli effetti di una sua circolare ministeriale, osserva che non è possibile, specialmente nelle grandi città, garantire la consegna a domicilio dei telegrammi in venti minuti. (Commenti).

Nè può accettare la proposta dell'on. Ferraris di ridurre a trenta centesimi la tassa minima dei telegrammi notturni, perchè l'uso che il pubblico ne farebbe, sorpasserebbe la potenzialità dei nostri impianti e della nostra organizzazione.

Bisogna dunque in questa, come in ogni riforma, procedere per gradi.

Non ha difficoltà invece a consentire ai Comuni di provvedere per loro conto alla palificazione.

Può poi assicurare che su tutte le linee, anche secondarie, si provvede sempre *ex-novo* alla palificazione.

Ricorda poi che lo Stato può sempre provvedere direttamente ai collegamenti telegrafici d'interesse generale.

Non può accogliere l'emendamento dell'on. Tovini per la fissazione del termine relativo agl'impianti.

Alle osservazioni degli onorevoli Maggiorino Ferraris e Bignami circa gl'impianti telefonici, risponde constatando di avere egli stesso riconosciuto nella sua relazione che le condizioni presenti sono intollerabili, perchè lo Stato non fa e non permette ad altri di fare.

Gravi, molteplici, complessi sono i provvedimenti richiesti dalla necessità del servizio telefonico; e l'onorevole ministro dichiara di averne già studiata e preparata la soluzione di concreti disegni di legge: ma non è questo il momento di presentarli alla Camera.

I provvedimenti parziali più urgenti che ora si prendono e che importano la spesa di quattro milioni non sono ripieghi, ma soltanto preparazione ai provvedimenti più larghi che si prenderanno.

Poichè la discussione si è allargata oggi anche al disegno di una legge che riformi il servizio telefonico, enuncia le condizioni veramente favorevoli del contratto concluso dallo Stato per lo esperimento della distribuzione automatica e semiautomatica nelle grandi città.

Conclude dicendosi persuaso di aver procurato di conciliare il criterio industriale che deve presiedere al servizio delle comunicazioni con l'interesse del pubblico.

E così ha potuto vincere le resistenze del ministro del tesoro, quelle resistenze contro le quali si è soliti di protestare, ma alle quali si deve se l'Italia con la calma dei forti ha potuto e può sostenere i gravi cimenti nei quali si è impegnata per la sua gloria e per la sua fortuna (Vivissimi prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro).

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale.

DAGOSTO, converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.45.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.45.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

DELL'ACQUA, riferendosi a quanto ieri ebbe a dichiarare circa il disegno di legge sul tiro a segno nazionale, ed a proposito delle ragioni che hanno ritardato la presentazione delle relazioni, dichiara che non ha inteso muovere addebito all'onorevole Gesualdo Libertini, facendolo responsabile del ritardo, ma solo accennare ad un dissenso sorto in seno alla Commissione.

LIBERTINI GESUALDO si compiace di questa dichiarazione, dalla quale risulta come non possa farsi carico del ritardo della legge a lui, che del tiro a segno nazionale fu sempre convinto fautore.

PRESIDENTE, come cittadino si augura che la Commissione possa presto accordarsi a dar modo al Parlamento di discutere una legge che ha tanta importanza per il paese (Vive approvazioni).

(Il processo verbale è approvato).

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE, comunica due domande di autorizzazione a procedere, una contro l'on. Salomone per contravvenzione agli articoli 27 della legge 2 giugno 1910 e 18 del regolamento 19 febbraio 1911, e l'altra contro l'on. Sighieri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, pone in discussione le conclusioni della Commissione che propone sia negata la autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento sulle automobili.

(La Camera approva).

Presentazione di disegni di legge.

FACTA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 28 marzo 1912, n. 283, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Istituzione di un fondo di previdenza a favore del personale delle dogane (1158);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 (1195);

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912 (1185).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-913.

CABRINI, protesta contro la tendenza a gravare sempre maggiormente il fondo per l'emigrazione di spese che colla emigrazione non hanno che un rapporto indiretto.

Tra siffatte spese segnala quelle pel servizio di leva all'estero e quelle per la lotta contro il colera.

Così pure non trova giusto che si faccia contribuire, ed in misura così larga, il fondo dell'emigrazione alle spese per le nostre scuole secondarie all'estero, scuole inutili ai nostri emigrati, che appartengono alle classi lavoratrici, e per l'assistenza legale agli italiani residenti negli Stati Uniti dell'America del Nord; assistenza di cui le classi lavoratrici dei nostri emigranti non fruiscono che in minima parte.

Raccomanda che da ora innanzi si torni a presentare alla Camera, insieme col bilancio del fondo per l'emigrazione, anche una relazione dettagliata e diffusa sui servizi dell'emigrazione, ed un elenco specifico delle singole istituzioni sussidiate dal Commissariato, con la dimostrazione dell'attività di esse, e delle loro disponibilità finanziarie.

Approva che vogliasi ridare periodicità e accrescere importanza al Bollettino dell'emigrazione, ma chiede che questo venga coordinato col Bollettino di notizie commerciali e con altri per evitare inutili duplicazioni di notizie e di articoli.

Vorrebbe poi che si diffondesse frequentemente un'altra più agile pubblicazione, per dare notizie sul mercato della mano d'opera nei vari paesi.

Raccomanda poi che i consoli siano autorizzati a rispondere direttamente alle istituzioni riconosciute e sussidiate dal commissariato per le notizie che queste loro richiedono.

Termina augurando che la magistratura esplichi giusta severità contro i violatori della legge sull'emigrazione, e che questa severità non sia frustrata da troppo frequenti e facili concessioni di grazie (Vive approvazioni).

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il fondo dell'emigrazione deve essere conservato alla sua primigenia finalità, passa alla discussione degli articoli ».

Si associa alle giuste osservazioni e raccomandazioni dell'onorevole Cabrini, e lamenta che dal fondo dell'emigrazione si prelevino somme per servizi diversi da quelli per i quali il fondo stesso fu esclusivamente costituito.

Rileva che, proseguendo in tal modo, finirà coll'esaurirsi il patri-

monio del Fondo, una parte del quale infatti ha dovuto già venire alienata, e in misura notevolmente superiore a quella prevista.

Invece dovrebbe farsi ogni sforzo per aumentare tale patrimonio con lo scopo di sopperire alle esigenze dei servizi con i redditi di esso, e di abolire così il contributo imposto agli emigranti.

Passa in rassegna parecchie spese, che gli sembrano contrastanti col carattere dei servizi d'emigrazione, ed invoca finalmente che par l'avvenire vengano meglio dimostrati e illustrati i modi di erogazione dei vari stanziamenti.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, avverte che la necessità di alienare una parte della dotazione del Fondo è dovuta a cause di carattere transitorio, fra cui principali l'epidemia colerica, e la campagna presidenziale negli Stati Uniti, fatti che hanno avuto ripercussione notevole sulla nostra emigrazione e sui servizi relativi.

Per il futuro esercizio le previsioni sono calcolate con grande prudenza; onde è sperabile che non abbia a ripresentarsi il bisogno di nuove alienazioni patrimoniali.

All'on. Pietravalle, il quale ha lamentato che il Mezzogiorno sia scarsamente rappresentato nel Consiglio di emigrazione, nota come non manchino in esso uomini eminenti appartenenti alle Provincie meridionali.

Aggiunge che alle spese per la emigrazione continentale si farà fronte d'ora innanzi col provento della tessera ferroviaria recentemente istituita.

Del resto le due grandi correnti emigratorie, quella transoceanica e quella transalpina, tendono semprepiù a identificarsi e confondersi.

Circa le spese a carico del fondo dell'emigrazione, non può non desiderare che quelle d'ordine generale vadano a carico del bilancio generale dello Stato. Ma deve pure transigere in parte di fronte alle esigenze del tesoro.

E fra il gravare di queste spese il fondo per l'emigrazione o il rinunziare a provvedere a determinati servizi, non può non esitare.

Non è esatto, d'altra parte, che le nostre scuole non rappresentino un sussidio morale per la nostra emigrazione. Le stesse scuole secondarie, come il liceo di San Paolo, debbono riconoscersi moralmente utili alla nostra emigrazione, ed anche indirettamente, alla parte di essa che appartiene alla classe lavoratrice.

Una scuola secondaria è un centro importante di coltura, è un centro di irradiazione di italianità, e contribuisce a dare unità e dignità morale alla nostra colonia.

Ad ogni modo il sussidio a questo liceo non ha carattere continuativo.

Del resto l'oratore sarà lieto se nei bilanci futuri potrà ottenersi che una parte delle spese, che ora sono a carico del fondo della emigrazione, vada a carico del bilancio generale.

Spera che l'onorevole Cavagnari non insisterà nel suo ordine del giorno.

Circa la concessione della patente di vettore alla Compagnia transatlantica per le partenze dall'Havre, nota che questa Compagnia non fa una grande concorrenza alla nostra bandiera, e rappresenta un vantaggio per una parte dei nostri emigranti.

Assicura che ivi non manca la più assidua vigilanza delle autorità italiane: tanto più che all'Havre è stato recentemente istituito un Consolato di carriera, cui venne destinato un valentissimo funzionario.

Assicura pure che il Governo cerca con ogni vigilanza di impedire la emigrazione clandestina, istituendo appositi servizi di pubblica sicurezza.

L'oratore non può poi esprimere un apprezzamento sulle sentenze rese dai magistrati nei processi per arruolamento clandestino di emigranti.

Non può che esprimere la fiducia che l'autorità giudiziaria cooperi per parte sua alla rigida osservanza della legge.

Dichiara che il Commissariato ha fatto opera costante per mantener bassi i noli, nonostante il trust delle Compagnie di navigazione.

E se non sono diminuiti i noli, sono però aumentati i comodi del viaggio, per esigenza degli stessi emigranti, sempre più consci dei loro diritti e della loro dignità personale (Benissimo).

Studierà le modificazioni, che convenga adottare nella forma dei passaporti e terrà conto anche delle altre raccomandazioni pratiche fatte nel corso della discussione.

Poichè si è parlato degli uffici di assistenza legale dell'America del Nord, dichiara che essi rappresentano una delle forme più pratiche e più efficaci di assistenza della nostra emigrazione.

Essi sono il più valido aiuto ai consoli, che negli Stati Uniti dell'America del Nord non hanno, nonostante la loro veste ufficiale, ed anzi forse a causa della loro veste ufficiale, tutta quella autorità che sarebbe desiderabile.

Un nostro funzionario è stato mandato colà per ispezionare questi uffici di assistenza legale.

Conviene ora attendere i risultati di questa missione.

Osserva intanto che questi uffici legali devono limitare la loro azione alle controversie relative al contratto di lavoro, e cioè a beneficio delle classi non abbienti.

Conclude mandando un affettuoso saluto ai nostri connazionali all'estero, che in questi momenti memorabili per la storia del nostro paese hanno dato prove indimenticabili di patriottismo, e hanno mostrato di comprendere come le vittorie delle armi italiane rendano vieppiù grande e temuta la madre patria e si sono dimostrati a questa vieppiù uniti di animo, di mente e di cuore (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

FALLETTI, relatore, osserva che il disavanzo di questo bilancio nello scorso esercizio è stato un fatto transitorio dovuto allo scarso gettito della tassa d'imbarco in seguito alla diminuita emigrazione.

Del resto il fondo dell'emigrazione, dopo tutte le spese a cui ha fatto fronte, aumenta a ben tredici milioni.

Se però questa constatazione ci è motivo di conforto, l'oratore non può non associarsi a quegli oratori, i quali hanno chiesto che sul fondo dell'emigrazione non siano fatte gravare spese di carattere statale.

Per questo esercizio, tuttavia, la Giunta del bilancio deliberò di approvare la spesa per le scuole all'estero senza apportarvi diminuzione.

Nota che per far fronte alle spese relative all'emigrazione continentale, si è creata una tessera di viaggio. Ma questa tessera ha dato un gettito assolutamente inadeguato. Converrà quindi trovare qualche altro espediente.

Circa la patente di vettore concessa alla Transatlantica, essa giova agli emigranti delle regioni settentrionali, che preferiscono imbarcarsi nei porti del Nord.

Richiama però l'attenzione del ministro perchè questa concessione non si risolva in un indiretto incoraggiamento all'emigrazione clandestina.

Segnala la pericolosa propaganda degli agenti di emigrazione, contro i quali converrebbe contrapporre la vigilanza di patronati locali e degli ispettori all'interno.

In generale rileva come i servizi dell'emigrazione abbiano fatto generalmente ottima prova, e meritino la fiducia del Parlamento e del paese.

Fa voti che il Governo inizi le pratiche pei trattati di lavoro e di emigrazione che devono integrare la tutela del nostro emigrante.

Imperocchè non dobbiamo dimenticare che un sesto della popolazione nostra vive all'estero in terre dipendenti da Governi stranieri. Tutto consiglia dunque il regime delle convenzioni internazionali.

Si associa al saluto mandato dal ministro ai nostri fratelli lontani, augurandosi che il loro esodo abbia soltanto a cessare per le migliorate condizioni interne del paese. (Vive approvazioni).

PIETRAVALLE, insiste nel chiedere la revoca del privilegio con-

cesso alla Transatlantica, privilegio che si risolve in nostro danno.

Ritira, ad ogni modo, l'ordine del giorno riserbandosi di ripresentarlo, se sarà necessario.

CAVAGNARI, prende atto delle dichiarazioni del ministro e non insiste nell'ordine del giorno.

Manda anch'egli ai nostri fratelli all'estero il saluto augurale della patria.

Discussione del disegno di legge: Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina.

CHIESA EUGENIO, nota anzitutto che una legge che ha ben un trentennio di preparazione è che deve sostituirne un'altra che ha sessant'anni di vita meriterebbe di essere discussa in un periodo più calmo dei lavori parlamentari.

Non può infatti sfuggire l'importanza di questa legge sulla quale si fonda la definizione della personalità giuridica degli ufficiali.

Censura l'estensione data alle cause d'indole politica importanti la rimozione, mentre non si contempla fra esse quella che pur era compresa nel relativo articolo della legge del 1852 e cioè l'offesa alle libertà garentite dallo Stato.

Vorrebbe che, oltre a questa, fosse causa di rimozione, fra quelle politiche, soltanto il vilipendio alle istituzioni fondamentali dello Stato.

Giudica troppo severe e restrittive verso gli ufficiali in congedo le disposizioni proposte.

Censura poi le disposizioni concernenti i Consigli di disciplina, rilevando che anche casi recenti hanno dimostrati i difetti ed i pericoli delle magistrature di eccezione.

E vorrebbe che almeno tutti i documenti della accusa, dovessero essere fatti noti ai giudicati dai Consigli di disciplina; che le sedute di essi dovessero essere pubbliche, e che la sentenza dovesse sempre essere motivata.

Ricorda le gravi censure mosse più volte in Parlamento, anche da relatori del bilancio della guerra, contro i Consigli di disciplina, in occasione di casi che apparvero veramente dolorosi.

Cita anche un caso recentissimo, pel quale è stato distribuito dall'interessato, maggiore Fianchino, un memoriale ai membri del Parlamento, che appare di singolare gravità, e sta a dimostrare la necessità di procedure disciplinari diverse da quelle che sono in vigore per gli ufficiali.

Intanto quell'ufficiale ha dovuto penare e lottare tre anni per cercare di farsi rendere giustizia: e le sue sofferenze sono indice di dolorosi sistemi.

Cita anche il caso dell'ufficiale di marina Magliulo, assolto per inesistenza di reato in tribunale e in Corte d'appello con motivazioni per lui lusinghiere, ma sottoposto poi ad un Consiglio di disciplina che lo rimosse dal grado e dall'impiego.

Anche questo caso, afferma l'oratore, dimostra che i giudizi eccezionali non danno garanzie sufficienti, specialmente quando sono avvolti nel segreto.

Bisogna perciò dare ai nostri ufficiali più sicure garanzie, specialmente perchè essi sentono di potere avere con loro la coscienza del paese che alle ingiustizie verrà e saprà porre riparo. (Bene a sinistra).

CHIMIENTI, è favorevole al disegno di legge, che innova provvidamente la vecchia legge del 1882. Ormai l'esercito e la marina non rappresentano più una casta privilegiata, ma una parte del popolo del quale vivono la vita, e condividono i sentimenti.

L'esercito non si sottrae più alla critica e alla discussione. Ma non bisogna confondere questi concetti con quelli di una pretesa modernità, della quale ha voluto farsi banditrice una certa stampa.

Un organismo così delicato, come l'esercito, importa una potestà estesissima di censura che permetta di vigilare sempre gelosamente al decoro comune e dia modo anche di eliminare gli elementi perturbatori della disciplina.

Basta questa considerazione per rispondere agli appunti che sono stati mossi a questo disegno di legge, e specialmente alle critiche di coloro, che hanno trovato scarse le garenzie concesse dalla legge.

Esamina nelle sue linee generali il disegno di legge, rilevando come esso sia frutto di lunga e matura elaborazione.

Dimostra che le garanzie degli ufficiali nei Consigli di disciplina sono notevolmente accresciute.

Fa voti pertanto che la proposta diventi sollecitamente legge dello Stato.

PISTOIA, per la esperienza di quasi un cinquantennio di vita militare crede di poter affermare che questo disegno di legge migliora di non poco quello del 1882, e quindi merita il voto del Parlamento.

Ritiene che con questa legge lo stato giuridico degli ufficiali sia sufficientemente garantito.

Se qualche provvedimento disciplinare potè esser considerato non conforme ad equità non convien dimenticare che in qualunque giudizio umano è possibile errare.

Nega che in questi procedimenti si usi sistematicamente soverchio rigore, mentre il vero è che qualche volta si largheggia nella indulgenza.

È convinto che questa legge sarà applicata con la massima rettitudine, e contribuirà grandemente a render sempre più vigorosa la compagine morale e disciplinare della difesa nazionale (Vive approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra, ricorda egli pure che questa legge è stata oggetto di profondo studio da parte degli uomini tecnici più autorevoli dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

La Camera può dunque approvarla con sicura coscienza.

La presente legge non sovverte quella sapientissima del 1832, ma soltanto ne migliora le disposizioni, facendo tesoro della lunga esperienza.

Particolarmente l'ordinamento dei Consigli di disciplina è stato riformato, inspirandosi alle presenti tendenze liberali, introducendo la difesa ed ammettendo il diritto di revisione.

Poichè l'on. Chiesa ha accennato ad alcuni casi dolorosi dei quali si sono occupati e il Parlamento e la stampa, dichiara che egli, il ministro, potrebbe confutare punto per punto le critiche qui riferite dall'on. Chiesa.

Contro le accuse calunniose di abuso di autorità e perfino di mendacio mosse contro eminenti uomini che ebbero ad occuparsi di questi casi incresciosi, protesta tutta la integrità della vita e la specchiata probità di quegli uomini insigni.

Ed egli, quantunque estraneo ai due casi citati, avendoli però accuratamente studiati, non esita ad assumere intera la responsabilità.

Legge alla Camera le conclusioni che sul caso Fianchino ha presentato la Commissione dei ricorsi istituita presso il Ministero della guerra (Interruzione del deputato Eugenio Chiesa). E ne conclude che il ricorrente non ha diritto di reclamare contro il collocamento a riposo di autorità, che è provvedimento discrezionale ed insindacabile (Nuova interruzione del deputato Eugenio Chiesa).

Ritornando alla legge, assicura la Camera che potrà dare ad essa il suo voto con sicura coscienza, contribuendo così ad accrescere le guarentigie pei nostri ufficiali, e rendendo un nuovo e doveroso omaggio al valore ed al patriottismo dell'esercito e della marina (Vive approvazioni — Applausi).

NEGRI DE SALVI, relatore, dichiara che dopo maturo studio la Commissione ha finito per trovarsi unanime nel dare il proprio consenso a questa legge, la quale, specialmente nella parte relativa al Consiglio di disciplina, innova con spirito veramente liberale, la legge vigente.

Comprende che coloro, i quali si ritengono ingiustamente colpiti da disposizioni disciplinari, non possano lodarsi della legge, in forza della quale quelle disposizioni furono prese. Comprende anche che una parte della stampa possa in buona fede farsi eco delle doglianze di costoro.

Ma non conviene dimenticare che chi ha la suprema responsabilità della salda compagine dell'esercito deve anche esser munito delle facoltà necessarie e degli opportuni mezzi, per esplicare una eventuale, salutare opera di eliminazione.

Esorta la Camera a votare il disegno di legge, che fa parte di tutto il complesso di provvedimenti diretti a far sì che il nostro esercito si mostri sempre più degno della fiducia che in esso così giustamente ripone il paese (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

CHIESA EUGENIO, all'art. 2, propone che l'ufficiale possa essere rimosso per offesa alle libertà garentite dallo Statuto.

SPINGARDI, ministro della guerra, osserva che il concetto dell'on. Chiesa è già implicito nell'articolo.

CHIESA EUGENIO non insiste.

ORLANDO SALVATORE, all'art. 35, vorrebbe che la regola per cui quattro membri almeno del Consiglio di disciplina debbono appartenere allo stesso corpo a cui appartiene l'ufficiale giudicabile fosse applicata senza eccezione, sopprimendo le parole « se possibile ».

Ciò specialmente nell'interesse del corpo del genio navale e dei macchinisti.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, assicura che così sarà praticato per quanto sia possibile.

Ad ogni modo nel regolamento si terrà conto della raccomandazione dell'on. Orlando.

CHIESA EUGENIO, all'art. 55, vuole che il giudicabile possa prendere copia degli atti.

SPINGARDI, ministro della guerra, avverte che si concede il diritto di prender nota.

CHIESA EUGENIO non insiste.

Chiede, all'art. 60, che il Consiglio di disciplina abbia luogo a porte aperte, salvo i casi di offesa alla moralità pubblica.

SPINGARDI, ministro della guerra, crede che la pubblicità tornerebbe di danno anzichè di vantaggio al giudicabile.

CHIESA EUGENIO, non insiste. Chiede all'art. 69 che il verdetto del Consiglio di disciplina sia debitamente motivato.

SPINGARDI, ministro della guerra, si occuperà della cosa in sede di regolamento.

Avverte però che la motivazione della decisione si ha già nella formulazione dei quesiti.

CHIESA EUGENIO, non insiste.

CHIMIENTI, chiede che l'ufficiale possa aver notizia del parere della Commissione consultiva istituita presso il Ministero e che deve esaminare gli atti del Consiglio di disciplina.

SPINGARDI, ministro della guerra, terrà presente anche questa raccomandazione in sede di regolamento.

NEGRI DE SALVI, relatore, all'art. 81, avverte che, per la nuova legge, potranno esser riconvocati i Consigli di disciplina in caso di esito sfavorevole all'ufficiale, ma solo quando non sia stato preso in base al verdetto dei medesimi il relativo provvedimento ministeriale.

SPINGARDI, ministro della guerra, conferma questa dichiarazione.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per gli esami nelle scuole elementari, popolari e medie.

CALISSE, dà brevemente ragione di alcuni emendamenti:

Nell'art. 2 chiede che si sopprima la disposizione per la quale la promozione alla quarta classe del ginnasio si ottiene soltanto per esame; e ciò per mantenere l'attuale unità organica del ginnasio.

Correlativamente chiede la soppressione dell'art. 5.

All'art. 6 vuol soppresso l'inciso pel quale i capi di istituti si debbono riunire per intendersi sulla distribuzione della scolaresca fra i vari istituti.

Propone infine che la nuova legge vada in vigore col nuovo anno scolastico.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di relazioni.

MORPURGO presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (stralcio dal disegno di legge n. 1171).

PATRIZI presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'ospedale di Umbertide e degli ospedali di Pietralunga e Montone (1187).

Votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni intorno all'inizio dell'anno giudiziario (225):

Favorevoli 225
Contrari 22

(La Camera approva).

Istituzione di un fondo di previdenza a favore del personale delle dogane (1158):

Favorevoli 235
Contrari 12

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 (1195):

Favorevoli 231
Contrari 16

(La Camera approva).

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912 (1185):

Favorevoli 222
Contrari 25

(La Camera approva).

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-913 (1146):

Favorevoli 227
Contrari 20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abozzi — Agnetti — Albanese — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Artom.

Baccelli Alfredo — Baldi — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campanozzi — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Compans — Congiu — Coris — Corniani — Credaro — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — Dagosto — Dari — De Cesare — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallini Carlo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Guarracino — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Lembo — Leonardi — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero.

Macaggi — Magliano — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Margaria — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pala — Panie — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pescetti — Pistoja — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rava — Rebaudengo — Rellini — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Scalori — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Semmola — Silj — Solidali-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Francesco — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Toscano — Tovini.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.

Bacchelli — Battelli — Brizzolesi.

Campi — Cicarelli — Cornaggia.

D'All — Danieli — Di Lorenzo — D'Oria.

Frugoni.

Gallenga — Gallo — Gangitano — Gazelli — Ginori-Conti — Giuliani — Grassi-Voces — Graziadei.

Indri.

Leone.

Mango — Masi — Miari — Montù — Murri.

Padulli — Papadopoli — Pellecchi — Pini.

Ridola — Rizzetti — Rizzone.

Teso.

Sono ammalati:

Avellone.

Baccelli Guido.

Casalini Giulio — Cesaroni — Colosimo — Conflenti.

De Michele-Ferrantelli.

Fede.

Giaccone — Girardini.

Tamborino — Turbiglio.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Carmine.

Marcello.

Negrotto.

Sanjust — Schanzer — Stoppato.

Interrogazioni e interpellanze.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e dei lavori pubblici per sapere in quale modo intendano provvedere ala servizio postale ed a quello dei passeggeri, ove persista lo sciopero dei ferrovieri della Sardegna.

« Abozzi, Scano, Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per avere da esso nuova conferma del suo intendimento di provvedere, con disegno di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari, alla effettuazione delle opere necessarie per le linee di navigazione fluviale Milano-Venezia e Roma-Mare.

« Bissolati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo sciopero dei ferrovieri della Sardegna.

« Abozzi, Scano, Congiu ».

« I sottoscritti, interpreti dei bisogni e dei voti della Sicilia, interrogano il ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi intendimenti circa la sollecita attuazione della legge per le ferrovie secondarie siciliane, che costituiscono per l'isola un problema di capitale importanza.

« Pantano, Cirmeni, Eugenio Rossi, Pasquale Libertini, Pecoraro, Rizza, Balsano, Di Sant'Onofrio, Gaetano Mosca, Gallo, Amato, Paratore, Gesualdo Libertini, La Lumia, Di Stefano, Rienzi, Testasecca, Trabia, Furnari, Modica, Fulci, La Via, Francica-Nava, Colajanni, Di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gl'intendimenti del Governo in merito alla domanda inoltrata dalla Camera di commercio di Milano per ottenere la concessione di esecuzione delle opere per la linea di navigazione Venezia-Milano secondo le proposte formulate dal Comitato promotore costituito dagli enti morali di Milano e Venezia.

« Caccialanza, Domenico Pozzi, Valvassori-Peroni, Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici intorno ai propositi del Governo sulla domanda di concessione per la esecuzione delle opere del primo tronco della linea di navigazione Milano-Venezia.

« Domenico Pozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando potrà essere completato il progetto, promesso da moltissimo tempo, e quando potranno essere eseguiti i lavori urgenti ed indispensabili perchè la stazione di Montesano sulla Marcellana possa in qualche modo funzionare.

« Dagosto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei labori pubblici intorono alla mancanza di un ingegnere di sezione nel genio civile di Campobasso ed alla insufficienza del personale in quell'importante ufficio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere nei riguardi dell'Amministrazione comunale di Sciacca.

« Rondani ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, chiede di risponder subito alle interrogazioni degli onorevoli Caccialanza e Pozzi, relative alla legge per la navigazione fluviale.

Di questa legge il Ministero riconosce tutta la importanza.

All'uopo ha già disposto perchè abbiano luogo gli studi sui diversi progetti che sono stati presentati.

Quando sia esaurita la istruttoria su questi progetti, il Ministero non mancherà di presentare le opportune proposte per le relative concessioni.

CACCIALANZA e POZZI prendono atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, augurandosi che, approvati sollecitamente i progetti redatti per iniziativa della benemerita Camera di commercio di Milano e di quella di Venezia, la provvida legge sulla navigazione fluviale possa avere esecuzione.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che la Camera domani tenga seduta alle 10.

Voci. Alle 9!

PRESIDENTE, osserva che alle 9 è impossibile, anche perchè a quell'ora hanno luogo i funerali del comm. Adolfo Coen, che, come capo stenografo, ha per molti anni reso alla Camera utili e diligenti servigi.

Propone quindi che la seduta antimeridiana continui nel pomeriggio con una interruzione dalle 12 alle 14 (Approvazioni).

La seduta termina alle 20.5.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 23 giugno 1912

Presidenza del Vicepresidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10.

DE AMICIS, segretario, legge i processi verbali delle due sedute di ieri che sono approvati.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara, per eliminare un dubbio, che la facoltà concessa ai comuni per gli impianti telegrafici, si intende estesa anche alle frazioni di comuni e borgate che adempiano alle condizioni volute.

Annunzia poi il testo degli emendamenti introdotti nei vari articoli, in conformità delle dichiarazioni fatte nel suo discorso di ieri.

CONGIU, all'articolo 1, raccomanda all'onorevole ministro di provvedere sollecitamente ad un migliore assetto dei servizi telegrafici in Sardegna, e chiede i risultati degli studi affidati ad apposita Commissione.

DI PALMA, dà lode al ministro Calissano per le riduzioni di tariffa ottenute nelle comunicazioni telegrafiche con gli Stati Uniti d'America. (Approvazioni).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, avverte l'onorevole Congiu che la Commissione reale, cui egli ha alluso, aveva incarico di fare studi soltanto, ma non proposte; e lo assicura che importanti modificazioni saranno introdotte per migliorare il servizio telegrafico della Sardegna, e quello fra le isole e il continente.

Dà notizia alla Camera che il Ministero, facendo tesoro di un consiglio dell'onorevole Di Palma, ha effettivamente ottenuto la desiderata riduzione della tariffa telegrafica convenzionale tra l'Italia e gli Stati Uniti. (Approvazioni).

(Si approvano gli articoli 1, 2, 3).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, all'articolo 4, propone che invece di dire che per le lettere-telegrammi-notturni è « escluso *sempre* ogni servizio speciale » si dica « escluso *intanto* ogni servizio speciale » accogliendo così i desideri espressi da alcuni oratori.

CRESPI SILVIO, chiede che per i telegrammi-lettera-notturni basti l'usuale indirizzo telegrafico.

Vorrebbe poi che gli indirizzi telegrafici potessero consistere nel numero del telefono del destinatario.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, spiega che si richiede l'indirizzo completo, invece di quello convenzionale telegrafico, per agevolare il recapito che è affidato alla posta.

Studierà le raccomandazioni fatte per gli indirizzi; non si nasconde le difficoltà pratiche della utile riforma; ma si augura di poterle superare.

(Si approva l'articolo 4 con l'emendamento proposto dall'onorevole ministro — Si approvano altresì gli articoli 5 e 6).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, all'articolo 7, propone che sia concesso al Governo di modificare non solo gli orari di accettazione, ma anche i modi e i mezzi di questa, per i telegrammi-lettera-notturni; e ciò allo scopo di tener conto, se l'esperimento lo suggerirà, di consentirne il recapito per espresso.

(Si approva l'articolo 7 con questa modificazione).

CORIS, aveva proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 8, ma lo ritira, avendolo l'onorevole ministro in parte accettato.

(Si approva l'articolo 8).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, all'articolo 9 propone un emendamento inteso a far sì che i comuni all'atto della concessione dell'impianto telegrafico debbano pagare almeno un quarto, anzichè un terzo, del contributo, e che il pagamento della somma rimanente possa farsi in cinque anzichè in quattro rate.

(Si approva l'articolo 9 così emendato).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, all'articolo 10, propone che la istituzione di uffici telegrafici possa essere connessa anche su richiesta di enti locali.

ALBANESE, chiede schiarimenti sulle condizioni poste per tale concessione.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, spiega che occorre constatare in via di massima la convenienza del nuovo ufficio, ed accertare inoltre specificamente se esso possa giovare ad un gruppo di abitanti.

(Si approvano gli articoli 10, 11 e 12).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, propone la seguente disposizione transitoria:

« Ai comuni che hanno richiesto l'impianto del telegrafo, ed ai quali sono stati notificati, avanti la promulgazione della presente legge, gli oneri stabiliti dalle norme in vigore, sarà consentito di optare per l'uno o per l'altro sistema di contributo nelle spese.

« La relativa dichiarazione dovrà esser fatta anteriormente alla concessione ».

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali.

CELESIA, chiede che anche il circondario di Albenga sia posto nella legge comune, collegandolo con Genova, poichè tale collegamento non può considerarsi sostituito dall'altro, già esistente, di Albenga con Porto Maurizio.

Raccomanda che si provveda sollecitamente.

DE CESARE, raccomanda che Amalfi sia collegato alla linea telefonica Napoli-Castellammare.

ABOZZI, raccomanda la costruzione della linea Sassari-Porto Torres.

RAVA, chiede il collegamento telefonico di Ravenna con Bologna.

VALLE, raccomanda le comunicazioni telefoniche tra la Carnia e il Cadore.

BUONVINO, chiede che i comuni della provincia di Bari, e specialmente quelli lungo la linea di Locorotondo, siano collegati col capoluogo.

PALA, vorrebbe il collegamento telefonico di Terranova Pausania con Tempio e Golfo Aranci.

NUVOLONI, vorrebbe rese più rapide e dirette le comunicazioni tra i comuni della provincia di Porto Maurizio e Ventimiglia.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva all'onorevole Celesia che il circondario di Albenga non si trova in condizioni di inferiorità in confronto di tanti altri: e non era questa la legge con la quale si poteva provvedere.

Intanto però prenderà in benevolo esame la domanda di riduzione di tariffa, affinchè questa non sia gravata dal maggior percorso.

Dichiara all'onorevole Rava di sperare che il suo desiderio sarà sollecitamente sodisfatto.

Terrà conto delle altre raccomandazioni.

Rispondendo ad una osservazione fatta ieri dall'onorevole Borsarelli, dichiara poi che procurerà di favorire le iniziative della provincia di Alessandria. (Approvazioni).

BERTOLINI, relatore, si associa compiacendosene, alle dichiarazioni dell'onorevole ministro. (Benissimo!)

(L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907, n. 506, per l'esercizio di Stato dei telefoni.

CELESIA, torna a ripetere che il circondario di Albenga è fuori della legge comune.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, rileva che ciò non è esatto, perchè la legge dispone il collegamento del capoluogo di circondario col capoluogo della provincia, ma non parla di collegamento diretto.

DENTICE, raccomanda di tenere presenti, pel riscatto di linee telefoniche, le condizioni speciali in cui talune società esercenti si trovano.

Si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Silvio Crespi circa l'indirizzo telefonico.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto delle raccomandazioni.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Riforma nel servizio postale.

CAMPANOZZI, ritenendo che questo disegno di legge leda gravemente gli interessi del commercio e violi i principî della privativa postale, inspirandosi forse soltanto a criterî fiscali, propone la sospensiva sulla discussione.

Ritiene non sufficientemente studiati i servizi che si vorrebbero istituire delle commissioni e degli espressi urgenti, e giudica che le previsioni finanziarie non abbiano probabilità di avverarsi.

Biasima la facoltà concessa agli ufficiali postali di aprire le lettere, sia pure in presenza dei destinatari, perchè ciò costituisce un principio di violazione del segreto epistolare.

Si augura che la Camera, apprezzando l'importanza delle questioni sollevate e che muovono esclusivamente da considerazioni tecniche e non importano alcun senso di critica verso l'onorevole ministro, vorrà approvare la sospensiva.

FORTUNATI, pur ritenendo che il disegno di legge vada in parte modificato perchè contiene alcune disposizioni le quali non sono state favorevolmente accolte, ammette che esso costituisce, e meglio costituirà se emendato, un miglioramento effettivo di alcune branche del servizio postale.

Si oppone pertanto alla sospensiva.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, prega l'onorevole Campanozzi di non insistere nella sospensiva.

Comunica un testo emendato che vale a dissipare qualsiasi più lontano dubbio di minaccia al servizio epistolare. (Benissimo!)

Chiarisce anche le proposte concernenti il servizio delle commissioni, che intende attuare gradualmente, dicendosi convinto che tale nuovo servizio costituisce un vero beneficio per il pubblico.

Annunzia un nuovo testo dell'art. 10 per la francatura dei periodici.

« La tassa di francatura, di cui nell'articolo precedente, è applicati ai periodici pubblicati nel Regno e spediti direttamente dalle Amministrazioni o dagli editori; che escano non meno di una volta al mese ed abbiano come speciale carattere e precipuo scopo quelli indicati nell'articolo 71 del regolamento ».

La tassa di francatura dei rimanenti periodici che escano non meno di una volta per semestre e siano egualmente spediti dalle Amministrazioni o dagli editori è di un centesimo per ogni 50 grammi

BERTOLINI, della giunta del bilancio, si unisce allo invito fatto dall'onorevole ministro all'onorevole Campanozzi di non insistere nella sospensiva, e lo assicura che la Giunta del bilancio ha studiato con grande profondità il disegno di legge e si è persuaso, dopo maturo esame, della bontà delle disposizioni in esso contenute. (Approvazioni).

CAMPANOZZI, non insiste nella sospensiva.

FORTUNATI, vorrebbe una sola categoria di espressi a 35 centesimi, e che si potessero trasmettere per espresso anche i pacchi postali.

Vorrebbe per i campioni di merci una tassa fissa di raccomandazione di centesimi cinque.

Invita l'onorevole ministro a studiare semplificazioni nel servizio delle assicurate, magari con una busta di Stato.

BIGNAMI, coglie l'occasione per chiarire i concetti espressi ieri nella discussione del disegno di legge sugli impianti telegrafici, e riconfermare la sua fiducia e la sua cordiale deferenza verso l'onorevole ministro.

Vorrebbe egli pure una specie sola di espressi, sia pure con tassa più elevata della vigente; non approva la riduzione da lire 25 a lire 10 della indennità concessa in caso di smarrimento delle raccomandate; approva invece le modificazioni testè enunciate e intese a garentir meglio il segreto epistolare.

MORPURGO, approva gli emendamenti concernenti il segreto epistolare e la francatura dei periodici; si associa alle proposte dello onorevole Fortunati per i campioni e per gli espressi.

Dà lode all'onorevole ministro di avere pensato ad iniziare il servizio delle commissioni; ed avrebbe desiderato anche che la riforma fosse stata affrontata con maggiore arditezza di vedute, istituendo ad esempio il servizio di conti correnti e di *chèques*.

RAVA, ringrazia il ministro di avere nel suo emendamento accolto la riduzione di francatura per le riviste mensili.

CAMPANOZZI, vorrebbe che nella legge si dicesse esplicitamente che l'Amministrazione non assume alcuna responsabilità per risarcimento di danni derivanti da smarrimenti avvenuti nel nuovo servizio di commissioni.

Teme che il servizio delle commissioni aggraverà il servizio postale, così da rendere indispensabili aumenti anche negli uffici di prima e seconda classe.

Si associa all'onorevole Morpurgo nello invocare l'istituzione del servizio dei conti correnti (Interruzioni del deputato Molina), che, come vige in Austria, è diverso da quello che vien fatto dalle Banche.

Censura egli pure le due specie di espressi il recapito dei quali dovrebbe invece essere reso più rapido ampliandolo e valendosi dello ausilio della posta pneumatica.

Nè la distinzione fra espressi ed espressi urgenti varrà ad infrenare il lamentato abuso per parte delle pubbliche amministrazioni, salvo che non si vieti ad essere per legge di valersi degli espressi urgenti.

Desidererebbe unificata la tassa di assicurazione per le lettere e per i pacchi; e di unificare anche la responsabilità piena mantenendola tanto per i casi ordinari quanto per quelli cosidetti di forza maggiore.

Giudica ottimistiche le previsioni finanziarie per l'inasprimento della francatura dei giornali spediti di seconda mano, con cui si colpisce quella che è quasi sempre la corrispondenza dei poveri.

Non approva nemmeno l'inasprimento della francatura dei campioni.

Raccomanda infine di evitare, sempre nello interesse del servizio, le complicazioni di molteplici tariffe.

POZZO, raccomanda che sia meglio disciplinato il servizio di trasmissione e recapito di documenti, perchè nè la raccomandazione nè l'assicurazione sono mezzi idonei.

(La seduta è sospesa alle 12.10, è ripresa alle 14).

Presidenza del presidente Marcora.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che le obiezioni che si fanno alla proposta distinzione degli espressi in ordinari ed urgenti o celerissimi si possono riassumere in queste affermazioni.

La proposta non è che una sopratassa dissimulata sotto la parvenza d'un miglioramento di servizio; in realtà il servizio degli espressi non risponde al fine per cui fu istituito; ma la distinzione

non varrà a migliorarlo, o, per lo meno, se qualche miglioria si avrà per gli espressi urgenti, ciò sarà a danno degli ordinari.

Ed aggiungono altri: se si vuole realmente il miglioramento del servizio degli espressi non occorrono distinzioni: non basterà, dicono gli oppositori, frenare gli abusi dei cosidetti espressi di Stato, che costituiscono il vero ingombro: conviene abolirli completamente ed aumentare il numero dei fattorini, in modo da poter provvedere con sufficiente celerità al recapito di tutti gli espressi.

L'onorevole ministro nota che tutte le osservazioni e le obiezioni così riassunte, poggiano o sull'incompleta nozione del come si svolge ora il servizio degli espressi, o sull'equivoco il più ingiustificato circa le intenzioni del proponente.

Richiama le origini dell'attuale servizio degli espressi, il quale risale al 1889, e ricorda il pensiero del ministro del tempo il quale giustificava il ritardo in Italia nell'adozione di questo servizio speciale per il fatto che fino allora, o quasi, le poste erano dissociate da telegrafi, donde impossibilità di fare assegnamento sui fattorini telegrafici.

Dimostra quindi con cifre statistiche l'enorme sviluppo preso in questi ultimi anni dal servizio degli espressi al punto che si è dovuto applicare ad esso fin dal 1907 un gruppo speciale di fattorini il cui numero, che nel 1907 era appena di 60, è ora cresciuto ad oltre 350, pur senza soddisfare le più legittime e modeste esigenze del pubblico.

Cita, ad esempio, le città di Roma, Milano, Napoli e Torino nelle quali la media giornaliera degli espressi è oggidì rispettivamente di 2500, 2000, 1500, 1300 e nelle quali sono assegnati appena a questo servizio rispettivamente 85, 70, 45 e 35 fattorini, mentre, volendo adottare senza esitazioni e senza finzioni i provvedimenti necessari ad un servizio regolare di espressi, a Milano dovrebbero adibirsi al medesimo almeno 250 fattorini e così un numero proporzionato nelle altre città.

Spiega la impossibilità di addivenire a questo provvedimento anche per le conseguenze gravi che ne deriverebbero per il bilancio, e perchè una assegnazione d'un numero troppo grande di fattorini diminuirebbe enormemente i loro guadagni, esponendoli in periodi od in giorni di minor intensità di lavoro ad inoperosità, e quindi a compensi irrisori.

Ricorda le disposizioni emanate per limitare l'uso ed impedire l'abuso degli espressi di Stato, ma dimostra la impossibilità di abolirlo completamente.

In relazione a queste limitazioni, e tenuto conto delle conseguenze che in riguardo al servizio degli espressi potranno avere e la posta pneumatica e la nuova categoria che si propone dei telegrammi lettera-notturni, il ministro indica le semplificazioni da adottarsi in genere per tutti gli espressi, e le speciali agevolazioni che per gli espressi urgenti intende introdurre.

Le agevolazioni da applicarsi per gli espressi urgenti, tali da assicurare ai medesimi, secondo il ministro, quei caratteri di sollecitudine che sono nella finalità del disegno di legge, consisterebbero nell'imprimere a questi espressi celerissimi uno speciale carattere fin dalla loro impostazione, facilitando questa non solo alle stazioni ferroviarie ed all'ufficio centrale delle grandi città, ma in speciali punti di queste.

Inoltre, mentre fino ad ora dal momento della impostazione fino a quello dell'arrivo nessuna vera agevolezza hanno gli espressi in confronto delle corrispondenze ordinarie, la loro selezione e tutte le operazioni di registrazione e di preparazione della distribuzione degli urgenti si farebbe durante il viaggio, con la scorta di appositi prontuari nei quali le preordinate zone di recapito sarebbero indicate con numeri e lettere da imprimersi, sull'ambulante stesso, sugli espressi urgenti.

Lungo il viaggio, ed almeno tre ore prima dell'arrivo del treno nella città cui gli espressi urgenti sono destinati, il capo ambulante segnalerà con telegrammi appositi all'ufficio espressi stazione il numero degli espressi in arrivo per ogni zona, cosicchè riesca agevole predisporre il numero dei fattorini necessari per le singole zone.

All'arrivo si potrebbe così avere la consegna immediata ai fattorini con buste preordinate.

Il ministro si dichiara convinto che questo sistema di agevolezze razionalmente e minutamente studiate, se diligentemente applicato, darà risultati sicuri, e dichiara che se questo avverrà con il vantaggio del pubblico e dell'Erario, come egli si augura, queste stesse agevolazioni potranno essere più tardi adottate per tutti gli espressi, con una tariffa uguale per tutti.

Osserva inoltre che, accettando oggi l'offerta di una elevazione generale di tariffa sarebbe da tutti la cosa intesa come relativa e condizionata ad una promessa d'immediato perfezionamento del servizio per la enorme massa degli espressi, promessa che invece l'Amministrazione non saprebbe come mantenere, e costituirebbe un vero inganno.

Appunto per questo il ministro non fa tale promessa rinunziando al relativo immediato beneficio per le finanze dello Stato.

Dimostra infine che con tutti i provvedimenti preparati rimane escluso il sospetto che intanto la distinzione degli espressi urgenti dagli ordinari costituisca un danno per questi ultimi; i quali invece ne avranno un sensibile giovamento per l'avvenuta selezione loro, per le semplificazioni che ne conseguono, mentre la pratica del servizio, additerà la opportunità di altre disposizioni.

Sulla parte del disegno di legge relativo alle raccomandate contenenti denari o carte di valore esigibili al portatore, il ministro ricordate le disposizioni vigenti, dimostra la insufficienza loro, anche per difetto di sanzioni idonee ad impedire gli abusi che si commettono a danno dello Stato, il quale per la trasmissione di denaro mediante i propri uffici postali non contempla le raccomandate, ma ammette soltanto il vaglia o postale o telegrafico, o l'assicurata.

Spiega come, nonostante questo esplicito ed implicito divieto, l'abuso di spedire valori entro lettere raccomandate continui su larga scala, anche per opera di istituti bancari, i quali si premuniscono con appositi contratti presso compagnie di assicurazioni, le quali offrono tariffe molto più miti di quelle postali.

Nota che intanto le raccomandate non potrebbero senza danno dei privati che ne usano regolarmente e senza alterare il loro carattere essere di nuovo sottoposte, come già un tempo, alle formalità varie colle quali è garentita l'assicurata, per il che più facili e frequenti le sottrazioni, e difficile la ricerca utile del colpevole, attratto alla colpa anche dalla sproporzione fra il contenuto della lettera, e l'indennizzo di sole lire 25 che in caso di sottrazione vien posto, a carico della collettività degli impiegati dell'ufficio nel quale della raccomandata si ebbe l'ultima traccia.

Le nuove sanzioni proposte hanno un duplice scopo; impedire la violazione della legge e con essa l'abuso a danno delle finanze dello Stato, diminuire l'incentivo ai frequenti furti delle raccomandate e quindi il numero di questi reati.

Non crede fondato il dubbio sollevato che le proposte sanzioni, così come sono formulate nel disegno di legge, diano luogo al pericolo di abusi per violazione di segreto epistolare; pericolo che non si è finora mai avverato, nonostante le disposizioni vigenti contro le corrispondenze ordinarie, sospette, per segni esterni, di contenere denaro, e contro le assicurate con dichiarazione di contenuto fraudolenta.

Se il dubbio perdurasse e risultasse fondato, poichè è comune il proposito di vedere sempre ed in qualunque evenienza presidiato e garantito il segreto epistolare, dichiara che accetterà qualunque nuova e più perfetta forma che a ciò conduca.

Respinge l'accusa di eccessività nelle disposizioni concernenti il diminuito indennizzo in caso di perdita, e così nelle sanzioni circa la perdita dell'indennizzo.

D'altronde le nuove e maggiori garenzie date alle assicurate, col principio adottato, per queste, della responsabilità dell'Amministrazione, anche nel caso di perdita per forza maggiore, escludono che lo Stato intenda con queste riforme fare aggravamenti di tassa, anzichè provvedere legittimamente alla difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi anche morali.

Giustifica il lievissimo aumento nella tassa campioni col confronto delle tariffe degli altri Stati. Osserva inoltre che minore è la tassa per i campioni di quella per le lettere, mentre la loro importanza nel commercio, l'utilità viva e costante che questo ne ritrae, e tutta la maggiore serie di operazioni speciali che nella trasmissione postale dei campioni, per la loro svariata e quasi sempre ingombrante forma, si richiede dalla impostazione fino alla consegna, consiglierebbero un aumento di tassa ben maggiore di quello per le lettere.

Non può accettare la proposta dell'onorevole Fortunati tendente a ridurre alla metà la tassa di raccomandazione dei campioni, sia per l'imbarazzo che ne avrebbe il servizio, sia per l'aggravio che ne avrebbe il bilancio.

Così pure dichiara di non poter accogliere l'articolo aggiuntivo dello stesso onorevole Fortunati circa il servizio dei pacchi per espresso soltanto perchè per questa riforma, come per altre allo studio, dovrebbesi riformare ed allargare in molta parte il servizio di procacciato.

Circa il servizio delle commissioni, e la sua esecuzione graduale come fu annunziata nel disegno di legge, osserva che saranno adottati durante il primo periodo di esperimento, criteri di prudente limitazione, non sola circa il numero e la qualità delle commissioni da affidarsi agli uffici postali, ma eziandio in rapporto alle circoscrizioni entro le quali gli uffici postali saranno autorizzati al servizio.

La limitazione non pregiudicherà l'attuale servizio di legalizzazione degli atti, che continuerà come ora, tranne per quanto riguarda l'applicazione della tassa.

Spiega il beneficio che si avrà dagli esperimenti limitati, sia in confronto degli uffici di posta non ancora pratici del nuovo servizio, sia in confronto del pubblico tuttora ignaro del modo di usarne, al quale però saranno date forme semplici e chiare per le varie richieste.

Aggiunge che nel regolamento, già preparato, per questo servizio, tutto è predisposto per la sua migliore attuazione.

Confida che il nuovo servizio, così come è predisposto, e mediante la singolare mitezza della tassa, sarà di vera utilità per il pubblico, e specialmente per quella parte di esso che, anche nelle minute contingenze e necessità della vita quotidiana ha bisogno di assistenza e di aiuto.

Circa l'emendamento aggiuntivo per nuove norme sulla francatura delle fatture commerciali, proposto dall'onorevole Eugenio Chiesa, nel senso che tutte le fatture non aventi alcun segno di corrispondenza siano assoggettate ad una tassa di centesimi 5, non sarebbe alieno dall'accettarlo, ma non lo può, sia perchè il relativo progetto distribuito a tutte le Camere di commercio non è ancora stato esaminato in modo definitivo dal collega del tesoro, sia perchè nuove e contraddittorie proposte sono venute dalle rappresentanze ora ricordate.

Osserva infine che la difficoltà sta nell'unificare la tassa per le fatture mentre il vario commercio non ha, in proposito, uguali bisogni, e nel trovare anche la formula chiara che impedisca gli abusi, al che, gli sembra, non basti la dizione adottata dall'onorevole Chiesa.

Assicura però che la proposta legislativa sarà presto pronta, e se ne discuterà a novembre, autorizzata, ove occorra, la prova per esperimento.

Studierà pure, coll'intendimento di giungere a proposte concrete, l'adozione del servizio degli chèques, e conclude promettendo che terrà grande conto delle osservazioni e degli studi della Commissione reale che sta occupandosi di tutto il problema dei servizi postali in genere. (Vive approvazioni).

BERTOLINI, della Giunta generale del bilancio, ripete che la Giunta generale del bilancio aveva studiato a fondo questo disegno di legge, occupandosi di quegli stessi problemi che hanno formato oggetto delle proposte e delle osservazioni di alcuni deputati e degli emendamenti poi formulati in modo definitivo dal ministro.

Si compiace delle dichiarazioni da lui fatte e invita la Camera a votare il disegno di legge che costituirà senza dubbio un miglioramento del servizio postale. (Approvazioni).

FORTUNATI, all'articolo 1° ritira l'emendamento che aveva proposto, e insiste solo nel raccomandare che sia ridotta a cinque centesimi la tassa di raccomandazione dei campioni.

Dichiara che ritirerà la proposta di soppressione dell'articolo 8, quantunque non persuaso delle ragioni addotte dall'onorevole ministro per l'aggravamento della francatura dei campioni.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, non può accogliere la riduzione proposta, ma promette che anche questa riforma sarà oggetto di suo benevolo esame per l'avvenire.

(Gli emendamenti sono ritirati. — Si approvano gli articoli del disegno di legge, tranne il 5° che è soppresso: il 3° e il 10° sono approvati nel nuovo testo concordato tra ministro e Commissione).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale.

MORPURGO, approva il disegno di legge, che dà un ordinamento organico e razionale al nostro insegnamento professionale, creando tre ordini di scuole, determinando le condizioni generali di coltura per l'ammissione a ciascuno di essi e gli effetti dei rispettivi diplomi, e rispettando in pari tempo l'autonomia dei singoli istituti.

Approva pure il criterio, che commisura i sussidi al numero degli alunni presenti agli esami finali, e chiede sia applicato senza eccezioni.

TAVERNA, a nome anche degli onorevoli Cabrini, Scalori, Di Cesarò e Callaini, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato lo scarso frutto che hanno dato molte delle scuole industriali e commerciali, a mente di quanto è statuito nell'articolo 8 del presente progetto di legge, fa voti acciocchè il ministro d'agricoltura, industria e commercio voglia in avvenire proporzionare i sussidi all'importanza e al rendimento delle scuole stesse ».

Nota che per sentimento alcune scuole, sussidiate dal Governo, sono così scarsamente frequentate che ogni licenziato viene a costare allo Stato qualche migliaio di lire. In altre scuole poi non si è avuto, in questi ultimi anni, nè un promosso nè un licenziato.

Così essendo, non può che plaudire alla disposizione, che proporziona i sussidi al numero dei promossi e dei licenziati. Per tal modo l'azione dello Stato si riduce ad essere, come deve, semplicemente integratrice delle iniziative locali.

Le scuole, che praticamente son risultate perfettamente inutili, è meglio sopprimerle, convertendo i sussidi alla scuola in borse di studio agli scolari.

È inutile mantenere scuole, che sono state create in ambienti inadatti per considerazioni meramente locali.

Ricorda il severo giudizio, che di siffatte scuole ebbe a dare l'onorevole Nitti, tre anni or sono, dal suo posto di deputato.

Confida che il ministro, coerente a quello che allora disse, riparerà a questo, che è un vero e proprio scandalo. (Approvazioni).

LUCIFERO, chiede al ministro se fra le scuole contemplate nello articolo 1° sia compresa la scuola professionale di Cotrone, per la quale lo Stato ha già fissato un contributo di lire 40,000 con la legge 28 giugno 1911, e le provincie e i comuni accantonano ogni anno i fondi necessari. Desidera pure di sapere se l'articolo 7 della presente legge sia applicabile ad essa.

Esprime il timore che con gli articoli 3 e 4 si finisca col fare delle scuole professionali altrettanti vivai di aspiranti agli impieghi piuttosto che di professionisti. Ciò diminuirà l'efficacia dell'aumento dei fondi da 300,000 a 375,000 saggiamente disposto con l'articolo primo.

CORIS, quale membro della Commissione, chiede al ministro un impegno formale per quanto concerne l'insegnamento agrario che la Commissione si è rassegnata con suo vivo dolore a veder tolto dal disegno di legge.

RAVA, constata come tutti i paesi di Europa rivolgono concordemente i loro sforzi all'incremento delle scuole industriali.

Rilevando come in Roma non vi sia alcuna scuola d'arti e mestieri degna della capitale, l'oratore, come ministro, avea pensato di crearne una, utilizzando lo storico istituto di San Michele, che ha gloriose tradizioni.

A questo istituto avrebbero dovuto essere aggregati il Museo artistico-industriale e la Calcografia, un altro istituto, che ha tradizioni insigni, ma che deve essere rimodernata.

Si è detto che all'attuazione di questo concetto non si prestano i locali a San Michele. Il vero è che coloro, che ora occupano quei locali, non vogliono andarsene.

Comunque, si compiace che il ministro Nitti voglia all'uopo destinare un nuovo edificio, promettendo un'apposita legge nel 1913 per le scuole di San Michele.

Solo, se può consentire che il Museo artistico-industriale rimanga quale è, non crede possibile che la Calcografia abbia a continuare a vivere della presente vita stentata, e non venga, invece, con nuovo indirizzo, riunita a San Michele.

Raccomanda infine che si provveda ad organizzare una Cassa pensioni per questi insegnanti, poichè sembra sia stato abbandonato il relativo disegno di legge.

CAMERA, esprime il timore che i corsi celeri per gli emigranti, contemplati nell'articolo secondo, non risultino rispondenti allo scopo.

Chiede di esser rassicurato in proposito dall'onorevole ministro.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, rileva che il presente disegno di legge tende a dare una disciplina giuridica uniforme alle nostre scuole professionali.

Avverte che le scuole professionali hanno anche la funzione di promuovere un movimento industriale colà ove non esiste. In questi casi si comprende che la scuola costa molto.

Ma precisamente in questi casi non è possibile commisurare in modo assoluto i sussidi alla frequenza degli alunni o al numero dei promossi e dei licenziati.

Non può pertanto accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Taverna. Solo promette che prenderà in attento riesame l'ordinamento e l'indirizzo delle varie scuole.

All'onorevole Lucifero dichiara che questa legge riguarda anche la scuola di Cotrone, la quale però non ha nulla a temere per la sua futura prosperità.

All'onorevole Coris dichiara che l'insegnamento agrario formerà oggetto di altro disegno di legge.

All'onorevole Rava, che concepì il geniale disegno di un grande istituto artistico qui in Roma, ricorda le difficoltà, che si opposero a tale iniziativa: principale quella dei locali.

Perciò ha riconosciuto indispensabile la costruzione di un nuovo edificio. E nel prossimo anno presenterà il relativo disegno di legge.

Rivolgerà anche le sue cure alla Calcografia per dare a questo storico istituto un più moderno indirizzo.

Cercherà di impedire che le scuole professionali si riducano ad essere un vivaio di impiegati.

Si occuperà della Cassa pensioni per questi insegnanti.

Circa i corsi per gli emigranti, ne riconosce tutta l'importanza, dichiarando che si riserva di proporre adeguati provvedimenti.

CALISSE, relatore, all'onorevole Morpurgo conferma che i sussidi saranno in ogni caso proporzionati al numero dei promossi e dei licenziati.

Ecco perchè lo Stato deve integrare le energie locali, non sostituirsi ad esse.

All'onorevole Rava osserva che la sua bella iniziativa non viene affatto abbandonata, ma verrà tradotta in atto in modo più degno, inquantochè, rimanendo enti autonomi e distinti il Museo artistico industriale e la Calcografia, Roma avrà ugualmente la sua grande Scuola di arti e mestieri.

Esorta la Camera ad approvare il disegno di legge, che grandemente contribuirà alla prosperità economica del paese. (Approvazioni).

TAVERNA, non insiste nel suo ordine del giorno.

PIETRAVALLE, all'articolo primo, esprime il dubbio che la formula dell'articolo sia di ostacolo alla istituzione di nuove scuole.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiara che i fondi contemplati in questa legge sono appena sufficienti per le scuole attuali, o per quelle per cui già il ministro ha preso impegni. Non esclude la possibilità di altre nuove scuole, per le quali si potrà provvedere con legge di bilancio. Ma è convinto che prima di tutto convenga rinvigorire le scuole esistenti.

SIMONCELLI, all'articolo terzo, aveva proposto un emendamento. Lo ritira, accogliendo il nuovo testo concordato.

SAMOGGIA, all'articolo sesto, chiede la soppressione della disposizione, che vieta al direttore e al personale di amministrazione di queste scuole professionali di coprire uffici pubblici o privati di qualsiasi specie.

PIETRAVALLE, si dichiara contrario agli assegni personali agli insegnanti: crede, invece, opportuno il divieto combattuto dall'onorevole Samoggia, e non vorrebbe neppure che il ministro potesse dispensare da tale divieto.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, difende l'articolo come è proposto. Non può impedire che gli enti locali migliorino con assegni *ad personam* gli stipendi degli insegnanti, dimostrando la necessità dell'ineleggibilità dei direttori a uffici pubblici.

TAVERNA, aveva proposto un emendamento all'articolo ottavo, nel senso che si tenesse conto delle industrie locali. Lo converte in raccomandazione.

SAMOGGIA, crede esagerato pretendere che i contributi degli enti morali siano garantiti con vincoli ipotecari.

Chiede pure se la misura dei sussidi debba considerarsi come assoluta.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde che quanto alla misura dei sussidi si pone un criterio di massima.

Pei contributi dimostra che lo Stato non può rinunziare a qualche garanzia da parte degli Enti morali, trattandosi di costituire un consorzio.

Accetta come raccomandazione la proposta dell'on. Taverna.

MOLINA, propone che si parli semplicemente in genere di idonee garanzie.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, crede opportuno mantenere l'articolo come è proposto.

BIGNAMI, all'art. 15 raccomanda che nel regolamento si provveda a far salvi i diritti acquisiti dal personale in base ai regolamenti vigenti.

PIETRAVALLE, raccomanda che nei regolamenti di queste scuole siano più esattamente definiti gli effetti dei rispettivi diplomi.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto di queste raccomandazioni.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge e la relativa tabella).

Discussione del disegno di legge: Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei disegni internazionali di neutralità. (Approvato dal Senato).

DI FRASSO, raccomanda che della Convenzione di Ginevra, richiamata in questa legge, si faccia una traduzione italiana da pubblicarsi con apposito decreto reale in appendice alla legge stessa.

MAGLIANO, relatore, nota che questa raccomandazione era già stata fatta nella relazione.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, accetta la raccomandazione.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alle leggi concernenti la Camera agrumaria di Messina.

LARIZZA, a nome anche degli on. Albanese, Congiu, Faustini, Patrizi, Magliano, Nunziante, Mezzanotte, Santamaria, Fumarola, Fraccacreta, Paparo e Camagna, chiede la soppressione dell'articolo 2 col quale si stabilisce, che a partire dai depositi effettuati dal 1° dicembre 1911, la liquidazione a favore dei depositanti avrà luogo distintamente per l'agrocotto e per il citrato di calcio, in base alle somme rispettivamente riscosse per ciascuno dei due prodotti.

FULCI, relatore, consente nella soppressione; avvertendo però che questa disposizione tendeva a tutelare industrie, che costituiscono un monopolio naturale della provincia di Reggio Calabria.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, consente alla soppressione.

(L'art. 2 rimane soppresso).

FULCI, relatore, propone una nuova redazione dell'art. 4 allo scopo di ottenere che il saldo in favore dei depositanti dell'esercizio 1909-10 sia pagato quando la vendita sarà stata effettuata.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, con altri deputati aveva proposto la soppressione di quest'articolo. Accetta la nuova formula.

ROSSI EUGENIO, aveva proposto egli pure la soppressione dell'articolo. Si associa all'on. Orlando.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta la nuova formula proposta dalla Commissione.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, accetta il testo proposto dalla Commissione.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge. Assetto edilizio degli istituti scientifici della regia Università di Sassari.

ABOZZI, ricorda i grandi sacrifici compiuti dal comune e dalla provincia di Sassari per quella Università. Fa voti che si provveda anche all'assetto della biblioteca, allontanando altri uffici, che occupano quei locali.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che il Governo ha a cuore la prosperità di quella gloriosa Università, e cercherà di eliminare gli inconvenienti segnalati dall'onorevole Abozzi.

CAO-PINNA, relatore, si associa alle raccomandazioni dell'onorevole Abozzi.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge e la convenzione annessa).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Proroga del termine stabilito all'articolo 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Varianti al quadro organico del personale civile tecnico della Regia marina (direzione artiglieria ed armamenti e specialisti laureati) (1179).

Prima votazione segreta.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENDE, proclama il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina (Approvato dal Senato) (905):

Favorevoli 210
Contrari 20

Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici (1136, 1136-bis):

Favorevoli 215
Contrari 15

Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 121 (11367):

Favorevoli 211
Contrari 19

Modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907, n. 506, per lo esercizio di Stato dei telefoni (1184):

Favorevoli 216
Contrari 14

Varianti al quadro organico del personale civile tecnico della regia marina (direzione artiglieria ed armamenti e specialisti laureati) (1179):

Favorevoli 213
Contrari 17

Proroga del termine stabilito dall'articolo 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (1171);

Favorevoli 214 — Contrari 16.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albanese — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom.

Baccelli Alfredo — Balsano — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camagna — Camera — Campanozzi — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipiani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Comandini — Compans — Congiu — Coris — Credaro — Crespi Silvio.

Da Como — Dagosto — Dari — De Amicis — De Cesare — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusco Lodovico.

Gallini Carlo — Gallo — Giacobone — Giolitti — Giovannelli Edoardo — Giusso — Guarracino — Guglielmi.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Magliano — Magni — Malcangi — Manfredi Manfredo — Manna — Margaria — Masoni — Materi — Mendaia — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani —

Nava Cesare — Negri de' Salvi — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Paniè — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rasponi — Rava — Rellini — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Scalori — Scano — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spirito Francesco — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turati — Turco.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni — Arrivabene.

Bacchelli — Battelli — Bolognese.

Calvi — Campi — Ciccarelli — Cornagia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curreno.

D'Alì — Daneo — Danieli — De Bellis — Dell'Acqua — De Nicola — Di Lorenzo — D'Oria.

Ferraris Carlo — Frugoni.

Gallenga — Gangitano — Gaselli — Ginori-Conti — Girardi — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Graziadei — Grippo — Grosso-Campana.

Indri.

Leone — Lucchini.

Mango — Marzotto — Masi — Miari Montù — Morelli Enrico — Murri.

Nava Ottorino.
Orlando Salvatore.
Padulli — Papadopoli — Pellecchi — Pellerano — Pini.
Queirolo.
Rastelli — Rattone — Ridola — Rizzetti — Rizzone — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio.
Scalini.
Tassara — Tinozzi.
Venzi.

Sono ammalati:

Avellone.
Baccelli Guido.
Casalini Giulio — Caso — Cesaroni — Colosimo — Conflenti.
De Michele Ferrantelli.
Fede.
Giaccone — Girardini.
Tamborino — Turbiglio.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.
Carmine.
Marcello.
Negrotto.
Sanjust — Stoppato.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli, autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908.

CICCOTTI, ricorda come non sia stata mai compiuta tutta l'opera di risanamento preordinata dopo l'epidemia del 1884.

Ritornata purtroppo l'epidemia dopo venticinque anni, si ebbe ragione di dolersi di non aver fatto quanto si sarebbe dovuto, come di rallegrarsi, invece, di tutto quello che si era fatto per la rigenerazione economica di Napoli.

L'onorevole Luzzatti visitando Napoli nel 1910, e rilevando i mali che ancora aveva ragione di lamentare, prese impegno di provvedere in modo definitivo anche lo attuale Ministero nel maggio del 1911 riconfermò l'impegno.

Ma l'attuale progetto appare, invece, inadeguato alle necessità.

Nota che non può ammettersi discontinuità di Governo di fronte a problemi così gravi, e che sono di vero e grande interesse nazionale, perchè importano non soltanto a sanità della più popolosa città del Regno, ma quella di tutta l'Italia. Per proprio conto non mancherà mai di richiamare Governo e Parlamento al compimento dell'alto dovere. (Bene! a sinistra).

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che gravi avvenimenti impedirono di tradurre in provvidenze concrete gli affidamenti dati nel 1910. Oggi il presente disegno di legge ha intenti più modesti; il che non impedirà che in altro momento si possa risolvere il modo completo il risanamento di Napoli. (Approvazioni).

CARCANO, della Giunta generale del bilancio, a nome del relatore onorevole Di Cambiano, assente, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Si unisce a lui nel riconoscere che ogni alto interesse della città di Napoli è problema nazionale, (Vive approvazioni). Nota che lo scopo precipuo del presente disegno di legge è quello di garentire la sollecita esecuzione delle leggi del 1902 e del 1908. (Approvazioni).

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Provvedimenti per il personale di servizio delle amministrazioni centrali.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni per gli esami delle scuole elementari, popolari e medie.

LUCIFERO, rileva la importanza del disegno di legge, che meriterebbe ampia discussione, come largamente è stato discusso nell'altro ramo del Parlamento.

Approva il ripristinamento degli esami, notando che il passaggio senza esame era divenuto di eccessiva e nociva facilità. Raccomanda però all'onorevole ministro di tener conto delle osservazioni mosse dalle organizzazioni degli insegnanti.

Approva anche la disposizione, per la quale non si concede di ripetere più di un anno la stessa classe. E si augura che l'eccezione, che si registra contro tale disposizione, non si muti in norma uguale.

Non può, invece, approvare la istituzione delle licenze condizionate, che crede pericolose nei suoi effetti, anche se il pensiero del ministro nell'idearle poteva essere giusto.

Teme soprattutto l'affollamento di alunni, che mirino soltanto a conseguire il titolo per concorrere ai pubblici impieghi.

Vorrebbe che si chiarisse meglio che coloro, i quali abbiano ottenuto la promozione condizionata al secondo anno di istituto tecnico non possono proseguire gli studi in alcuna delle sezioni dell'Istituto tecnico, e soltanto in quella fisico-matematica.

Approva le adunanze provinciali dei capi di istituto. Conclude augurandosi che si dia assetto definitivo alle scuole secondarie, e che l'onorevole ministro voglia tener conto delle sue osservazioni, inspirate soltanto all'interesse e all'amore verso la scuola. (Approvazioni).

DENTICE, approva che le disposizioni del disegno di legge, che vale anche a togliere incertezze ed incongruenze non sempre evitate per il passato.

Non consente, invece, nella promozione e nella licenza limitata; e ciò sopratutto perchè non crede che essa valgano nemmeno a raggiungere le finalità che il ministro si proponeva.

Invita poi l'onorevole ministro ad affrontare il problema della riforma della scuola media, acquistando così una nuova benemerenza verso la coltura italiana.

MONTRESOR, rinuncia alla parola (Benissimo!) compiacendosi che alcuni suoi desideri siano stati compresi nel disegno di legge.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, rileva che le maggiori critiche sono state rivolte alla licenza condizionata.

Questa concessione è però subordinata al voto unanime del Consiglio dei professori. Si tratta dunque di un provvedimento da applicarsi in casi speciali. In corrispettiva si stabilisce che nessuno possa ripetere più di una volta la stessa classe.

Il diploma corrispondente alla licenza condizionata non aprirà l'adito che a carriere molto modeste.

Così si abuserà meno della licenza ordinaria, che abilita agli studi superiori.

Perciò appunto la licenza condizionata è limitata al liceo ed alla sezione fisico-matematica dell'istituto.

Ricorda l'alta e dotta discussione che in Senato condusse all'approvazione di questo disegno di legge; e prega anche la Camera di approvarlo almeno in via di esperimento, fallendo il quale la legge potrà anche essere modificata ed anche revocata (Benissimo!)

Crede con ciò di aver risposto alle importanti questioni sollevate dall'onorevole Lucifero e dall'onorevole Calisse; al quale ultimo dà assicurazione che da questa legge non sarà diminuita la dignità del ginnasio inferiore.

Assicura che questo disegno di legge non favorisce affatto le scuole private.

Dichiara infine che questi provvedimenti non allontanano, ma anzi preparano la grande riforma della scuola media (Approvazioni).

CHIMIENTI, relatore della minoranza, nota che, se il disegno di legge tende ad evitare licenze concesse per mera pietà, tali licenze vengono di fatto rese ancora possibili dalle stesse disposizioni del disegno di legge.

Trova perciò grave la istituzione delle licenze condizionate, che aprono l'adito a molte elusioni della legge ed a molte illusioni da parte dei giovani.

Ad ogni modo, poichè l'onorevole ministro ha dichiarato che si tratta di un puro esperimento, approverà la legge nella speranza di vederla presto modificata.

LANDUCCI, relatore della maggioranza, esorta la Camera a votare

il disegno di legge, notando che la licenza condizionata accrescerà valore e dignità alla licenza ordinaria.

Risponde alle singole osservazioni e confida che l'esperimento farà buona prova.

È convinto che il disegno di legge aumenterà la dignità e la serietà degli studi secondari ed anche di quelli universitari. (Bene!)

CALISSE, chiede che degli emendamenti da lui presentati si tenga conto nella redazione del regolamento; in tal caso li ritira.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, promette che ne terrà il massimo conto.

MONTRESOR, chiede che almeno per le scuole private non sia obbligatorio l'esame per il passaggio alla quarta ginnasiale.

Confida che si provvederà per regolamento.

BENAGLIO, si riserva egli pure di fare pervenire al ministro alcune raccomandazioni da tenersi presenti nel regolamento.

CHIMIENTI, relatore della minoranza, chiede egli pure che nel regolamento si disciplini esattamente, ed informandosi a rigorosi criteri didattici, la licenza condizionata.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, assicura i vari oratori che nel regolamento terrà conto delle diverse raccomandazioni.

All'onorevole Chimienti ricorda che la licenza condizionata non si concede che su voto unanime del collegio dei professori.

CALISSE, non insiste nell'emendamento all'articolo 6.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, nota che le riunioni dei capi di istituto hanno già luogo da un anno e danno ottimi risultati.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Ispettorato delle scuole medie (Approvato dal Senato).

CICCARONE, insiste sulla raccomandazione più volte fatta circa la necessità di frequenti ispezioni sui convitti, allo scopo anche di poterne migliorare l'ordinamento.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, conviene nella opportunità di assidere ispezioni nei convitti ed assicura che provvederà perchè questo desiderio dell'onorevole Ciccarone sia ampiamente soddisfatto.

CAMERA, relatore, esorta la Camera ad approvare il disegno di legge.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle).

Seconda votazione segreta.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della seconda votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riforme nel servizio postale (1138, 1138-*bis*):

Favorevoli 207
Contrari 21

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale (781):

Favorevoli 209
Contrari 19

(La Camera approva).

Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità (approvato dal Senato) (1190):

Favorevoli 216
Contrari 12

(La Camera approva).

Modificazioni alle leggi concernenti la Camera agrumaria di Messina (1143):

Favorevoli 211
Contrari 17

(La Camera approva).

Modificazione alla legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie (1135):

Favorevoli 215
Contrari 13

(La Camera approva).

Assetto edilizio degli istituti scientifici della R. Università di Sassari (1186):

Favorevoli 213
Contrari 15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnesi — Albanese — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Artom.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonopera — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Campanozzi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Coris — Credaro — Crespi Silvio.

Da Como — Dagosto — Dari — De Amicis — De Cesare — Del Balzo — Dello Sbarba — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — De Vecchi — De Viti-De Marco — De Viti Roberto — Di Bagno — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fera — Ferrero — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusco Lodovico — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giusso — Guarracino — Guglielmi.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Magliano — Manfredi Manfredo — Manna — Margaria — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morpurgo.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Nitti — Nuvoloni.

Pais-Serra — Paniè — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rasponi — Rava — Rellini — Rienzi — Rizza — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Scalori — Scano — Scellingo — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Speranza — Squitti — Strigari — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Alessio Giovanni.
Bacchelli — Battelli.
Calvi — Campi — Cicarelli — Cornaggia.
D'Alì — Danieli — Di Lorenzo — D'Oria.
Ferraris Carlo — Frugoni.
Gallenga — Gangitano — Gazelli — Ginori-Conti — Giuliani — Grassi-Voces — Graziadei.
Indri.
Leone.
Mango — Miari — Montù — Murri.
Orlando Salvatore.
Padulli — Papadopoli — Pellecchi — Pini.
Ridola — Rizzetti — Rizzone.

Sono ammalati:

Avellone.
Baccelli Guido.
Casalini Giulio — Caso — Cesaroni — Colosimo — Conflenti.
De Michele Ferrantelli.
Fede.
Giaccone — Girardini.
Tamborino — Turbiglio.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico.

Alessio Giulio.
Carmine.
Mucello.
Negrotto.
Sanjust — Stoppato.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere, se dopo le recenti sentenze di Torino e Genova non sia riconosciuta l'urgenza di modificare le disposizioni del Codice di commercio che disciplinano la materia delle Società anonime.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda di provvedere perchè cessino i danni, che l'esecuzione or severa, or tardiva, delle norme sismiche, cagiona in moltissimi Comuni della Calabria, che non subirono danni dagli ultimi terremoti.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle condizioni fatte alle insegnanti delle scuole medie, dal mantenimento del divieto d'insegnare nelle classi miste, e dall'ammetterle a concorsi di cattedre, che son loro negate dopo averle vinte.

« Lucifero ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Pantano e di altri, dichiara che in seguito ad aumento della sovvenzione chilometrica, varie domande sono state presentate per concessioni di linee complementari in Sicilia.

Il Governo esamina tali domande con la necessaria ponderazione, ma anche col proposito di poter addivenire al più presto possibile a concrete proposte.

PANTANO, prende atto delle dichiarazioni del Governo, augurandosi che si addivenga al più presto possibile alla esecuzione di quelle linee ferroviarie che contribuiranno ad affrettare viepiù la già iniziata risurrezione economica della Sicilia.

Mozione.

PRESIDENTE annunzia la presentazione di una mozione.
La seduta termina alle 20.

DIARIO ESTERO

Le trattative tra la Francia e la Spagna per delimitare la loro sfera d'influenza nel Marocco sono nuovamente sospese e da quanto risulta dai giornali francesi e spagnuoli si deve ritenere che il punto in cui è grave il disaccordo fra le due potenze sia quello della internazionalizzazione del porto di Tangeri.

Dello stato dei negoziati si parlò ieri alla Camera madrilena ed un dispaccio da Madrid reca:

Il ministro degli esteri Garcia Prieto rispondendo ad alcune interrogazioni riconosce che nel mese di aprile sono sorte nella questione marocchina grandi difficoltà. Il ritardo della soluzione proviene dal fatto che le trattative franco-spagnuole richiedo la mediazione di potenze amiche.

Il ministro dichiara che Tangeri sarà internazionalizzata e protesta contre le accuse di intransigenza formulate dalla stampa francese. Non è dalla Spagna che dipende la pronta firma del trattato, essa non l'ha ritardata per il piacere di ritardarla e non l'affretterà alla leggera con danno dei suoi interessi.

***

La convenzione repubblicana di Chicago per la scelta del candidato a presidente della Repubblica, dopo le sue varie agitate sedute, ha posto ieri fine ai suoi lavori con il preveduto risultato a favore del Taft.

Un dispaccio da Chicago, 23, ne dà la notizia nei seguenti tesmini:

Taft è stato eletto candidato alla presidenza della Confederazione con 561 voti.

Roosevelt ha avuto voti 107, Lafolette 41, Cummins 17, Hughes 2. Si sono astenuti dal prender parte alla votazione 344 delegati.

Ciò non vuol dire che la elezione di Taft sia assicurata ed il Roosevelt definitivamente battuto; anzi questi si accinge risolutamente alla lotta ponendosi a capo di un nuovo partito detto « repubblicano-democratico ». Ed in proposito si telegrafa da Chicago, 23:

Roosevelt ha accettato di essere candidato indipendente provvisorio alla presidenza della repubblica.

Egli ha dichiarato a questo proposito che è venuto il momento in cui tutti gli uomini che credono alla massima elementare della morale pubblica e privata, sulla quale ogni specie di Governo libero deve basarsi, dovrebbero unirsi in un solo movimento. Egli ha pregato i delegati di ritornare nelle loro sedi, di informarsi dei sentimenti dei loro concittadini e di riunirsi poi in una grande convenzione, per procedere alla scelta formale del candidato progressista alla presidenza.

Roosevelt, che si è impegnato di appoggiare il candidato nominato da questa convenzione chiunque sia, ha aggiunto che la convenzione regolare era stata organizzata con cinico disprezzo dei voti del partito repubblicano e che essa era servita agli scopi sinistri delle camarille politiche, per nulla d'accordo collo spirito e il fine del partito repubblicano di 50 anni fa.

Roosevelt ha ricordato che Abramo Lincoln aveva rifiutato di lasciarsi incatenare dai vincoli del passato e che aveva affacciato nuove teorie che lo spirito nuovo del tempo esigeva.

Roosevelt ha terminato proponendo come divisa del nuovo partito il motto: *Non rubare.*

Circa l'ultima seduta della convenzione si hanno per telegrafo i seguenti particolari:

La Covenzione del partito repubblicano ha eletto Root a suo presidente permanente.

Root ha dato la parlola a Hallen delegato del Texas il quale ha

dato-lettura della dichiarazione di Roosevelt. È stato questo il segnale di una formidabile manifestazione dei partigiani di Roosevelt; tutti si sono alzati, si sono uniti ed hanno formato un corteo. I delegati si sono slanciati gli uni contro gli altri, ma la polizia che si attendeva una scena di questo genere si è precipitata mettendo fine al pugilato.

La Convenzione ha approvato con voti 666 contro 60 il programma del partito repubblicano che è stato esposto da Fairban, ex-vice presidente degli Stati Uniti.

***

Della insurrezione albanese si hanno poche e contraddittorie notizie. Esse variano secondo la fonte da cui emanano. La più importante che ci comunica il telegrafo è la seguente da Atene, 23:

Informazioni da buona fonte riferiscono che gli insorti albanesi hanno preso ai turchi due cannoni ed hanno fatto prigionieri cinque ufficiali.

Gli insorti ricevono continuamente rinforzi da Dibra e da Siuma. Le informazioni aggiungono che nei combattimenti i turchi lasciano i soldati di nazionalità ellenica in prima linea e che parecchi di questi sono rimasti uccisi.

Si dice che gli albanesi restituiscano la libertà ai soldati greci che si trovano fra i loro prigionieri.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 22. — Ricognizioni eseguite da dirigibili e da aviatori danno la situazione generale invariata.

Nessuna novità a Buchamez, Homs e Busceifa.

Bengasi, 22. — Le perdite subìte dal nemico nello scontro del 18 corrente sono confermate in 50 morti ed in un molto più grande numero di feriti. Un informatore riferisce che verso la fine del combattimento un reparto turco accorso dal campo fu colpito in pieno dal cannone perdendo 10 regolari.

Rodi, 22. — Nessuna novità.

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 23. — Informano da Berlino che, secondo la *Berliner Zeitung am Mittag*, i turchi avrebbero respinto a Bengasi un attacco degli italiani, i quali avrebbero perduto uomini e munizioni. Un ufficiale italiano sarebbe rimasto prigioniero.

Questa notizia è assolutamente falsa, come tutte le informazioni di fonte turca. L'ultimo fatto d'armi a Bengasi è quello del 19 corrente. I turchi, lungi dall'aver conseguito il benchè minimo successo, furono costretti a precipitosa fuga, dopo aver subìto perdite abbastanza rilevanti, mentre le nostre furono 2 morti e 11 feriti.

È del pari falso che un ufficiale italiano sia stato fatto prigioniero.

Grave infortunio a Tripoli.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 23. — « Ieri, a Tripoli, alcuni cannonieri e marinai della R. nave *Carlo Alberto*, diretti dal tenente di vascello Luigi De Giorgio, ufficiale all'artiglieria di quella nave, procedevano, in seguito ad invito del comando dell'artiglieria del R. esercito, ad asportare ed a rendere innocui alcuni proiettili inesplosi, trovati nella sabbia e che costituivano un permanente pericolo.

Parte di questi proiettili furono imbarcati in un pontone, sul quale uno di essi esplodeva causando la morte del tenente di vascello predetto e di sette militari e ferendone leggermente altri due.

Il disgraziato accidente è dovuto a cause fortuite sulle quali indagherà una Commissione d'inchiesta subito ordinata dal comando navale.

Le famiglie dei morti e dei feriti sono state tutte avvertite fin da stamane ».

Tripoli, 23. — Stamane sono state rese solenni onoranze alle vittime della esplosione di ieri. Vi hanno preso parte il governatore, generale Caneva, i generali, il prefetto, comm. Menzinger, e la popolazione commossa.

Sono state deposte sui feretri numerose corone.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 23. — Continua la partenza degl'italiani a piccoli gruppi. Fino a ieri il consolato germanico ha rilasciato passaporti per 8203 persone. I medici partiranno entro martedì. L'ospedale italiano è chiuso e i malati vengono trasportati all'ospedale austriaco e parte in un altro istituto. Il numero degl'italiani che resta a Costantinopoli è di seicento. Il vice console Cori e il dragomanno Podestà nonchè l'impiegato di cancelleria Parodi restano qui adibiti all'ambasciata di Germania. Il consigliere dell'ambasciata Garbasso resterà pure qui provvisoriamente.

Salonicco, 23. — Sono già affondate tre barche della flottiglia peschereccia italiana trattenuta dall'inizio della guerra nel porto di Salonicco, ed è difficile stabilire se ciò sia dovuto allo stato del mare o alla malevolenza dei battellieri turchi: certo è che nulla è stato fatto per preservare tali navi.

La decisione del Governo ottomano di aumentare l'imposte sugli immobili del 25 0|0 e di crearsi altri redditi per far fronte in parte alle spese della guerra hanno prodotto nel paese una pessima impressione, perchè si prevede che da queste misure deriverà un aumento nel costo della vita.

Non sono state pubblicate le cifre delle entrate della dogana neanche dell'ultimo mese, evidentemente perchè sono in diminuzione.

La situazione del mercato è immutata; la raccolta di oppio e bozzoli è stata assai buona e la merce comincia ad arrivare sul mercato; così che la domanda di danaro è abbastanza forte. Le Banche stabilite a Salonicco hanno deciso nella loro ultima seduta di fissare il tasso di interesse per i debitori in conto corrente al 7 0|0, come minimo per la clientela di primo ordine, ciò che significa un aumento dell'1 1|2 0|0, perchè la Banca imperiale ottomana imprestava ai buoni clienti con solo 5 1|2 0|0 d'interesse.

I fornitori dell'esercito si lamentano che da oltre sei mesi i pagamenti delle autorità militari per le forniture all'esercito vengono fatti molto irregolarmente e gli arretrati sono ingenti. Pertanto i fornitori rifiutano di consegnare le quantità e le qualità convenute colle autorità militari, ciò che determina per l'esercito gravi inconvenienti.

Salonicco, 23. — L'espulsione degli italiani è qui terminata. Le autorità hanno in via eccezionale permesso a 187 sudditi italiani di rimanere in questa città.

Costantinopoli, 23. — Sono confermate le voci corse da qualche giorno che sono stati condannati a morte dieci ufficiali in seguito all'ammutinamento degli ufficiali e degli equipaggi della flotta che, malgrado gli ordini contrari, volevano uscire dai Dardanelli per combattere.

Non essendo però stata finora sottoposta alla sanzione sovrana la sentenza di condanna, predomina l'impressione che la Porta sia decisa a non farla eseguire.

Stampa estera.

Berlino, 22. — Una corrispondenza da Tripoli alla *Deutsches Tages Zeitung* dice che i combattimenti di Tobruk e di Zanzur e lo sbarco di Misurata sono senza dubbio per gli italiani gloriose pagine e che specialmente nella battaglia di Zanzur brillarono nella loro migliore luce le virtù militari degli italiani.

Berlino, 23. — Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Tripoli scrive che i dispacci scambiati tra Nesciat bey e il comandanto degli avamposti dopo la battaglia dell'8 corrente dimostrano la grande impressione prodotta per le gravi perdite degli arabo-turchi. Nella sera del combattimento gli arabo-turchi si trovavano in piena rotta ed avevano intenzione di ritirare la linea di difesa al Gebel. La strada per gli italiani sarebbe dunque libera fino ai monti.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha inviato un telegramma di felicitazioni e di augurî a S. M. il Re d'Inghilterra, compiendo ieri la maggiore età S. A. R. il principe di Galles.

S. M. la Regina Elena, a complemento della visita con la quale ha onorato recentemente l'educatorio « Vittoria Colonna », ha inviato ai duecento alunni in gran copia bomboniere e dolci che furono distribuiti fra l'entusiasmo e le grida di esultenza e di riconoscenza di quei piccoli benedicenti all'Augusta Signora, così maternamente buona.

S. M. il Re di Sassonia e S. A. R. il figlio principe Giorgio, sono giunti l'altrieri, in forma privatissima, a Stresa, ospiti di S. A. R. la duchessa di Genova.

In memoriam. — Per onorare la memoria della principessa Clotilde un numeroso corteo composto delle associazioni di Moncalieri è partito con treno speciale iermattina da Moncalieri per recarsi alla basilica di Superga.

Alla stazione della funicolare si è formato il corteo che è salito alla Basilica ove venne celebrata la messa in suffragio dell'estinta. I partecipanti al corteo sono quindi scesi nella tomba dove dinanzi al tumulo della principessa Clotilde è stata deposta una corona di bronzo offerta dalle associazioni e dalla cittadinanza di Moncalieri.

Prese quindi la parola l'on. Ferrero di Cambiano che pronunciò il discorso commemorativo ascoltato dai presenti con profonda commozione.

Assistevano alla cerimonia il sindaco e la Giunta comunale di Moncalieri al completo e il rappresentante del prefetto di Torino.

Festa militare. — La Società romana fra gli ex-bersaglieri « Alessandro La Marmora » ha commemorato, iermattina, al Gianicolo, presso il busto del fondatore del Corpo, il 76° anniversario della fondazione del Corpo stesso.

Intervennero alla festa, oltre tutti i soci, una rappresentanza del 2° reggimento bersaglieri con la fanfara. Erano presenti anche alcuni reduci dalla Libia, fra cui il tenente Fortunato Martinelli. Sul busto di Alessandro La Marmora fu deposta una corona d'alloro con bacche dorate.

Il presidente dell'associazione, cav. Fallani, con calde e vibrate parole inneggiò al fondatore e rifece la storia del glorioso corpo dei bersaglieri, inviando un affettuoso saluto ai fratelli combattenti in Libia per la Patria e pel Re.

Alle 13 ebbe luogo il banchetto sociale, riuscitissimo.

Per la flotta aerea. — Un comunicato del Comitato centrale per la flotta aerea reca:

Le scuole d'Italia hanno dato più di 100 mila lire.

Il Ministero della pubblica istruzione continua a ricevere ogni giorno e sempre con maggiore frequenza le offerte dalle scuole d'Italia pro-flotta aerea.

Oggi la somma dei contributi supera le 100.000 lire, senza tener conto delle sottoscrizioni promosse nelle Università.

Il solo Ateneo napoletano ha raccolto oltre 10.000 lire, e rilevanti somme sono state sottoscritte a Roma, a Torino, a Palermo.

Fra i postelegrafici di Lecce, per iniziativa del direttore delle poste, è stata iniziata una sottoscrizione la quale ha raggiunto la somma di L. 1491,35 che il cav. Buonocore ha già versato al Comitato centrale per mezzo del Ministero delle poste e telegrafi.

Il totale delle somme sottoscritte pro-flotta aerea giunge a tutto oggi alle L. 3.135.000.

Il convegno pompieristico. — Nel teatro della Società degl'impiegati, alla Galleria Margherita, venne inaugurato ieri il primo convegno pompieristico internazionale. Vi assistevano le rappresentanze dei pompieri di molte città italiane in alta divisa, il sindaco Nathan, l'on. Cermenati, parecchi consiglieri comunali, l'ufficialità dei pompieri di Roma ecc. Numerose furono le adesioni.

Parlarono il presidente della Società di miglioramento fra i vigili di Roma, il sindaco Nathan, il rappresentante dei pompieri fiorentini.

Dopo un lauto rinfresco la riunione si sciolse.

Stamane incominciarono i lavori del convegno.

Il Congresso di polizia urbana. — Nel teatro Argentina, gentilmente concesso dal sindaco di Roma, si è inaugurato l'altro ieri il I Congresso nazionale degli agenti e funzionari di polizia urbana.

Al banco della presidenza notavansi il conte senatore Alberto Cencelli, presidente della Deputazione provinciale, il sindaco Nathan, il consigliere provinciale avv. Francesco Pagliaro, l'assessore comunale rag. Virgilio Vercelloni, il consigliere Susi, il comandante delle guardie municipali Piscitelli, il comm. Lusignoli, segretario generale del comune di Roma.

I rappresentanti di tutte le città italiane erano numerosi.

Pronunziò il discorso inaugurale, applauditissimo, l'on. Cencelli.

Il sindaco Nathan portò ai congressisti il saluto di Roma, bene augurando ai lavori del Congresso. Venne vivamente applaudito.

Parlarono poscia il comandante delle guardie Piscitelli e il consigliere comunale Susi ringraziando le autorità convenute e salutando i congressisti.

Ritiratesi le autorità, venne eletto il Consiglio di presidenza che riuscì così composto:

Presidente l'assessore Vercelloni; vice presidenti Grittoni di Bari e D'Angelo di Firenze; segretari Leporelli di Roma ed Escalona di Messina.

Il Congresso, indi, iniziò i suoi lavori.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Dalle ulteriori comunicazioni pervenute dai vari stabilimenti della Banca d'Italia a tutto il 22 corrente, risulta versata alla Banca stessa per oblazioni in favore dei nostri connazionali profughi dalla Turchia la somma complessiva di L. 964.181,41.

*** Ad evitare eventuale detenzione, nelle prigioni turche, degli italiani colpiti dall'espulsione, si è stabilito che, a partire dal 19 corr. mese, i connazionali tuttora rimasti a Costantinopoli e non aventi diritto ad esenzione, vengano condotti al Consolato di Germania e di là all'ospedale italiano, donde verranno fatti partire al più presto per l'Italia.

Ne sono esclusi gli operai che giungono dall'interno perchè non colpiti dallo sfratto, i quali verranno perciò lasciati indisturbati e liberi di imbarcarsi.

*** Ieri, a Bari, nell'asilo degli espulsi vi è stato un pranzo al

quale hanno preso parte anche le autorità ed il Comitato cittadino. È stato inneggiato ai Sovrani ed all'esercito ed è stato inviato dagli espulsi a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, il seguente telegramma:

« A nome di tutti i miei fratelli espulsi dalla Turchia e ricoverati amorosamente dalla patriottica Bari, invio all'eccellenza vostra vivi ringraziamenti per la generosa accoglienza che il Governo del Re fa a noi tutti nella madre patria e mando rispettosi fervidi auguri all'eccellenza vostra per il suo giorno onomastico, auspicandole lunga vita felice pel bene dell'Italia. Viva il Re! Viva l'Italia ».

Il telegramma è firmato da Giuseppe D'Amico, espulso da Salonicco, reduce dalle battaglie del 66 e 70.

La " Dante Alighieri ". — Ieri, a Bari, è stata inaugurata la bandiera della sezione barese della « Dante Alighieri ».

Un corteo con numerose bandiere di società sportive e di scuole secondarie percorse la città recandosi al teatro Petruzzelli, che era gremito di eletto pubblico.

Parlarono applauditissimi il presidente della « Dante Alighieri », sezione di Bari, on. Laudisi e l'on. Pugliese.

Alla cerimonia assistettero gli espulsi dalla Turchia presenti a Bari.

Negli Istituti nautici. — Il 1° luglio avranno principio negli Istituti nautici del Regno gli esami di licenza della sessione estiva.

A far parte dello rispettive Commissioni sono destinati i seguenti ufficiali:

per Genova, Napoli, Palermo, e Piano di Sorrento: un capitano del genio navale (sezione costruttori e macchinisti);

per Ancona, Bari, Camogli, Catania, Cagliari, Elona, Livorno, Messina, Procida, Riposto, Savona, Trapani e Venezia: un capitano macchinista (sezione macchinisti).

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 1ª decade di giugno corrente reca:

« Sebbene in molti luoghi dell'Italia settentrionale e della centrale sia sentito il bisogno di un periodo di tempo caldo ed asciutto, tuttavia lo stato dei campi è in generale soddisfacente.

Il grano è in via di maturazione, e nella penisola dà affidamento di buon raccolto; nelle isole la mietitura, già iniziata, non darà forse prodotto abbondante.

Il granturco, le leguminose e gli ortaggi sono rigogliosi.

In talune parti l'essiccamento dei foraggi fu ostacolato dalle pioggie.

La vite è tuttora assai promettente e lo stesso può dirsi dell'olivo in gran parte del Regno.

I bachi da seta sono al bosco in buone condizioni ».

Concorso. — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica: Alle ore 15 del 30 corrente scade il termine fissato per la presentazione degli elaborati al concorso per la facciata della nuova stazione di Milano, e tale termine non subirà alcuna proroga.

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Trinidad per l'America Centrale. — Il *Città di Milano* è partito da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo all'Eliseo ha esaminato le varie misure da prendere in seguito alle ultime risposte degli iscritti marittimi e degli armatori.

I ministri del commercio e dell'agricoltura hanno dichiarato che gli approvvigionamenti del paese in grano e farine possono considerarsi come assicurati.

PARIGI, 22. — Il Comitato degli armatori di Francia non ha preso alcuna decisione per ciò che concerne l'arbitrato. Nel pomeriggio sarà fatto un comunicato alla stampa.

FEZ, 21 (ore 5). — (Per radiotelegramma, ritardato nella trasmissione).

Da due giorni si era senza notizie del generale Gouraud. Stamane finalmente è giunto un rekkas, latore di una lettera del generale, con la quale questi annunzia di aver levato il campo il 19 corrente per Azil Mulai Ismail, allo scopo di disperdere i contingenti degli Haiana rinforzati dai Deballa e dai Tagiononi.

Gouraud incontrò il nemico a 4 chilometri dall'accampamento. Si impegnò un vivissimo combattimento durato 3 ore; il nemico subì perdite abbastanza gravi e le truppe francesi ebbero 3 morti e 11 feriti.

Gouraud ha posto il campo ad Azil Mulai Ismail e il 20 corrente ha operato il congiungimento con la colonna Mazikar.

Il nemico è stato disperso su parecchi punti. La giornata del 20 è trascorsa calma.

LISBONA, 22. — La notte e la mattinata sono passate nella consueta tranquillità. I tram circolano in parte e finora non si è verificato alcun incidente.

Non si segnala nessun altro sciopero.

DANZICA, 23. — Il pallone *Danzica* è stato lanciato da un colpo di vento contro una casa.

Un passeggero è caduto a terra ed è morto. Altri due son saltati nel fiume Mottlam, e sono stati salvati. Una signora è rimasta leggermente ferita.

BUDAPEST, 22. — La Commissione delle immunità della Camera dei deputati ha concesso l'autorizzazione a procedere, richiesta dall'autorità giudiziaria, a carico del deputato Giulio Kovacs per tentato omicidio contro il presidente della Camera conte Tisza.

COSTANTINOPODI, 22. — *Camera dei deputati.* — Si discute il progetto sulla revisione dell'art. 35 della Costituzione per dare al Sultano il diritto di sciogliere la Camera senza il consenso del Senato.

Il gran visir Said Pascià parla lungamente in favore del progetto.

Si approva con 210 voti contro 15 il progetto che modifica l'articolo 35 della costituzione.

La Camera si aggiorna a lunedì.

PARIGI, 22. — Il Comitato della federazione degli iscritti marittimi è stato ricevuto nel pomeriggio dal ministro dell'interno Steeg, al quale ha dichiarato che accetta l'arbitrato a scopo di conciliazione e nell'interesse nazionale.

FEZ, 23. — Distaccamenti della colonna Dalbiez ebbero il 19 e il 20 corr. scontri coi Beni M' Tir.

I francesi ebbero cinque morti e sedici feriti. Il nemico venne respinto.

PARIGI, 23. — Una nota ufficiosa dice: Il ministro del commercio ha comunicato nel pomeriggio di ieri la risposta della federazione nazionale degli iscritti marittimi ai rappresentanti delle grandi Compagnie di navigazione. Risulta che la proposta di arbitrato è in sostanza respinta, poichè gli scioperanti si riservano di accettare o di respingere il lodo che verrebbe emesso.

D'altra parte gli armatori, senza pronunciarsi definitivamente, hanno espresso al ministro il timore che in seguito all'attitudine degli inscritti, i loro Consigli di amministrazione non possano accogliere il desiderio di un arbitrato espresso dal Governo.

MUKDEN, 23. — I disordini prodotti dalle truppe insorte si estendono ai sobborghi del nord. In questi sobborghi parecchie Banche ed Istituti di credito e grandi case commerciali sono stati saccheggiati.

Più di 300 case sono state bruciate. Le comunicazioni tra i borghi e il centro della città sono state interrotte.

VIENNA, 23. — Nel pomeriggio alla presenza del Patrono Arci-

duca Leopoldo Salvatore e di molti membri della famiglia imperiale, dei ministri e di un'enorme folla si è inaugurata la settimana internazionale di aviazione.

Al principio del concorso l'aviatore austriaco, Stanger, è caduto rimanendo illeso; poi l'aviatore francese Hermann è caduto da venti metri di altezza rimanendo gravemente ferito; poco dopo l'aviatore belga Deroi è caduto fratturandosi una gamba. I tre apparecchi sono rimasti distrutti.

Hanno partecipato al concorso anche altri aviatori.

PIETROBURGO, 23. — Un ukase imperiale aggiorna i lavori della Duma fino alla pubblicazione di un nuovo decreto relativo alle elezioni legislative.

LISBONA, 23. — Si dichiara ufficialmente che è stata una sola bomba e non tre, come era stato affermato, che scoppiò l'altra sera mentre la polizia si opponeva alla formazione di assembramenti per la riunione popolare nella piazza Rocio. Un uomo è rimasto ucciso ed una donna gravemente ferita.

È priva di fondamento la notizia che siano state fatte cariche di cavalleria nella città.

Questa è assolutamente tranquilla. Lo sciopero tramviario è terminato senza incidenti e le vetture circolano in modo normale.

LISBONA, 23. — Per protestare contro la chiusura della sede dei sindacati e contro l'arresto dei sindacalisti, parecchie corporazioni hanno votato, in massima, lo sciopero.

La polizia continua a prendere le misure necessarie a ristabilire la situazione normale.

VIENNA, 24. — Ieri, prima giornata della settimana di aviazione, l'austriaco Csakay ha stabilito un record mondiale dell'altezza, raggiungendo con due passeggeri l'altezza di 6300 metri.

Vengono poi Garros e Bedel, che hanno raggiunto 3200 metri.

Nel concorso per la rapidità di ascensione Garros si è innalzato a 1000 metri in 5 minuti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

23 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	757.08
Termometro centigrado al nord	29.8
Tensione del vapore, in mm.	10.71
Umidità relativa, in centesimi	34
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	debolissimo
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	30.2
Temperatura minima	18.9
Pioggia in mm.	—

23 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 765 sul Baltico, minima di 755 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Liguria, Marche e Sardegna, leggermente disceso in Val Padana, prevalentemente salito altrove, fino a 2 mm. in Toscana e Calabria; temperatura generalmente ancora aumentata.

Barometro: livellato intorno a 762.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo alquanto nuvoloso all'estremo sud e Sicilia, con qualche pioggerella; prevalentemente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 26 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	26 1	20 0
Genova	coperto	calmo	26 2	20 5
Spezia	sereno	calmo	25 3	19 8
Cuneo	3/4 coperto	—	27 6	19 2
Torino	coperto	—	28 5	20 4
Alessandria	sereno	—	29 0	18 8
Novara	sereno	—	31 6	17 1
Domodossola	3/4 coperto	—	28 3	19 5
Pavia	1/4 coperto	—	30 0	15 6
Milano	coperto	—	32 1	20 0
Como	1/2 coperto	—	31 9	21 0
Sondrio	1/2 coperto	—	27 7	20 2
Bergamo	3/4 coperto	—	27 5	20 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	1/4 coperto	—	33 0	19 5
Mantova	sereno		28 8	18 6
Verona	1/4 coperto	—	29 3	19 0
Belluno	1/4 coperto	—	23 9	16 1
Udine	1/4 coperto	—	27 5	18 0
Treviso	1/2 coperto	—	29 5	18 5
Venezia	sereno	calmo	25 7	21 1
Padova	sereno	—	26 9	19 2
Rovigo	sereno	—	29 8	18 5
Piacenza	sereno	—	28 7	17 2
Parma	sereno	—	29 2	20 2
Reggio Emilia	sereno	—	29 0	18 0
Modena	sereno	—	27 2	19 0
Ferrara	sereno	—	27 3	18 2
Bologna	sereno	—	27 6	21 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	27 2	17 2
Pesaro	sereno	calmo	28 4	15 0
Ancona	sereno	calmo	25 0	19 5
Urbino	sereno	—	24 3	16 4
Macerata	sereno	—	26 8	19 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	26 5	17 2
Camerino	sereno	—	24 0	15 8
Lucca	sereno	—	28 9	17 7
Pisa	nebbioso	—	28 3	16 6
Livorno	coperto	calmo	29 4	19 0
Firenze	sereno	—	30 1	17 6
Arezzo	sereno	—	28 6	16 0
Siena	sereno	—	28 0	19 6
Grosseto	sereno	—	30 9	18 5
Roma	sereno	—	29 7	18 9
Teramo	sereno	—	29 0	15 3
Chieti	sereno	—	24 3	16 0
Aquila	sereno	—	23 6	14 9
Agnone	sereno	—	23 1	14 0
Foggia	sereno	—	28 9	16 4
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	31 7	19 2
Lecce	1/4 coperto	—	27 6	18 9
Caserta	1/2 coperto	—	32 0	21 4
Napoli	3/4 coperto	calmo	27 9	18 6
Benevento	1/2 coperto	—	30 3	16 5
Avellino	1/2 coperto	—	27 0	16 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	25 9	15 9
Cosenza	sereno	—	30 5	16 0
Tiriolo	sereno	—	22 7	13 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	24 0	19 6
Palermo	1/4 coperto	calmo	27 2	15 0
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	23 5	18 6
Caltanissetta	sereno	—	26 3	22 0
Messina	sereno	calmo	27 5	20 1
Catania	sereno	calmo	28 4	19 2
Siracusa	1/4 coperto	mosso	27 4	16 4
Cagliari	sereno	legg. mosso	31 0	11 0
Sassari	1/4 coperto	—	24 6	17 4

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate, — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*